

254.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Boato	1-00146 7151	Zanella	4-05204 7156
Pisicchio	1-00147 7152		
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Attività produttive.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Gianni Alfonso	3-01860 7157
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Tanzilli	3-01861 7157
Ruta	2-00614 7153	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Bellillo	4-05199 7157
Zanella	4-05191 7154	Comunicazioni.	
Affari esteri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-01851 7158
Delmastro Delle Vedove	3-01853 7155	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-01854 7155	Butti	5-01588 7158
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Costa	4-05198 7159

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Economia e finanze.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Benvenuto	3-01857 7159	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Caparini	2-00615 7168
Grandi	5-01587 7160	Lavoro e politiche sociali.	
Giustizia.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Perrotta	4-05195 7170
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Perrotta	4-05196 7171
Pappaterra	2-00616 7160	Lettieri	4-05197 7171
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Rapporti con il Parlamento.	
Gallo	4-05194 7162	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Boccia	3-01856 7171
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cè	3-01858 7172
Zanella	4-05192 7162	Leone Antonio	3-01859 7172
Galli Daniele	4-05202 7163	Salute.	
Interno.		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		La Russa	3-01862 7173
Pisicchio	3-01855 7163	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Cento	4-05201 7173
Di Gioia	3-01852 7164	Apposizione di firme ad una risoluzione ..	7174
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Apposizione di firme ad interrogazioni	7174
Valpiana	5-01589 7165	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ritiro di un documento del sindacato	
Martella	4-05193 7166	ispettivo	7174
Cusumano	4-05200 7166	Trasformazione di documenti del sindacato	
Napoli Angela	4-05203 7166	ispettivo	7174
Pecoraro Scanio	4-05205 7167		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

il fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile è una piaga che rischia purtroppo di diventare un elemento fin troppo strutturale di parte del sistema produttivo e imprenditoriale internazionale;

oltre ad essere impiegati nel lavoro agricolo in un'economia familiare di sussistenza, centinaia di milioni di bambini sono soprattutto vittime del lavoro nero e dei subappalti nelle conchiere, nelle cave, nelle miniere, nei laboratori tessili e dei giocattoli, nelle fornaci, nell'edilizia, nella selezione dei rifiuti;

l'Organizzazione internazionale del lavoro ha recentemente reso noto che nel mondo quasi 250 milioni di bambini sono costretti al lavoro: di questi, più dei due terzi svolgono delle attività dannose per la loro salute fisica e mentale;

una realtà che interessa drammaticamente i Paesi poveri del mondo, ma che coinvolge anche, seppure in forma decisamente più ridotta, molti dei Paesi ad economia più avanzata ;

anche nel nostro Paese il fenomeno del lavoro minorile, che rappresenta l'aspetto più degradato e degradante del lavoro sommerso, è consistente, soprattutto nel Mezzogiorno. La Cgil calcola che siano circa 400 mila i minorenni coinvolti;

l'iniqua distribuzione della ricchezza a livello mondiale e le situazioni socio-economiche e politiche dei Paesi del sud del mondo, che vivono tra l'altro gli effetti negativi della globalizzazione economica, rappresentano certamente il contesto di riferimento obbligato per intendere gli aspetti strutturali del fenomeno del lavoro minorile;

l'estrema complessità del fenomeno del lavoro minorile, comunque da combattere, impone una prima distinzione tra lavoro e sfruttamento del lavoro, perché lo sfruttamento è un reato contro l'umanità tutta, mentre certi tipi di esperienza lavorativa hanno un ruolo funzionale nel garantire la sopravvivenza fisica del bambino e della sua famiglia. Va ricordato che ci sono in America latina, in Africa e in Asia molti movimenti, costituiti dagli stessi bambini appoggiati da organizzazioni non governative, che stanno cercando strategie e soluzioni, tra questi il movimento internazionale dei *Nats* (*Ninos adolescentes trabajadores* – Bambini e adolescenti lavoratori): movimento che chiede che si distingua tra lavoro svolto in certe condizioni, degno, tutelato, con orari che consentano di studiare e giocare, e utilizzo di bambine e bambini in traffici illeciti, nella prostituzione, nelle forme di schiavitù, nel lavoro forzato;

la Convenzione del 1999, promossa dall'Organizzazione internazionale del lavoro, sulla proibizione delle peggiori forme di lavoro minorile, ossia su quei lavori che, per loro natura o per le circostanze in cui vengono svolti, compromettono la salute, la sicurezza o la moralità di un minore, impegna i Paesi firmatari ad agire per contrastare questo fenomeno;

impegna il Governo

a cancellare il debito estero dei Paesi poveri, impegnando gli stessi Paesi a convertire l'equivalente del debito condonato in programmi sociali;

ad agire, all'interno delle istituzioni internazionali, perché vengano tenuti in considerazione i diritti delle popolazioni povere e siano modificate le politiche del Fondo monetario internazionale, responsabili di danni sociali nei Paesi dove sono state applicate;

ad incentivare programmi sociali che sostengano progetti in favore dell'infanzia in difficoltà;

a prevedere, anche a livello comunitario, degli incentivi nei confronti di quei Paesi che si impegnano a combattere il fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile al loro interno;

ad assicurare progetti ed iniziative a livello internazionale che garantiscano condizioni di vita adeguate alle bambine, ai bambini e agli adolescenti lavoratori e recepiscano quanto espresso e richiesto dai loro movimenti;

a favorire quei progetti di sviluppo nel sud del mondo realizzati dalle organizzazioni non governative e dai movimenti impegnati in vario modo nella lotta allo sfruttamento del lavoro infantile;

a promuovere l'istituzione di una sorta di marchio etico internazionale, con il quale si possano distinguere quei beni e servizi prodotti senza utilizzo del lavoro minorile e nel rispetto delle normative ambientali;

a dotarsi di strumenti più efficaci e di maggiori risorse finanziarie per il controllo e la lotta al fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile in Italia.

(1-00146) « Boato, Zanella, Cima, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cento, Lion ».

La Camera,

premesso che:

lo sfruttamento del lavoro minorile è cosa esecrabile, così come sottolineato anche dall'Organizzazione internazionale del lavoro nella giornata dedicata a questo problema nel giugno del 2002: giornata che sarà ripetuta nel corso degli anni a venire;

il lavoro minorile può, infatti, comportare gravi conseguenze sullo sviluppo del minore, sia sul piano fisico che su quello psicologico;

assai spesso lo sfruttamento del minore si esplica nel corso della giornata per un numero di ore tale da impedire

qualsiasi attività ludica e cognitiva, il che preclude, di fatto, al minore la propria crescita sia come persona che come cittadino;

secondo i dati dell'Organizzazione internazionale del lavoro, vi sono 246 milioni di bambini nel mondo, di età compresa tra i cinque ed i diciassette anni, obbligati a lavorare e, di questi, quasi la metà è utilizzata in lavori dannosi per la salute fisica e mentale;

sempre secondo i dati dell'Organizzazione internazionale del lavoro, otto milioni di bambini subiscono varie forme di schiavitù in quanto avviati alla prostituzione, alla pornografia, allo spaccio di droga e, comunque, ad attività criminose;

la gran maggioranza di questi bambini vive in Paesi in via di sviluppo e, comunque, nelle zone più oberate dal debito estero nei confronti dei Paesi più industrializzati;

in Italia esistono ragazzini, nell'ordine di alcune decina di migliaia, che lavorano assai spesso per volontà della loro stessa famiglia;

nell'indagine conoscitiva svolta nella XIII legislatura nella Commissione XI lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati, l'impiego dei minori italiani nel lavoro è parso derivare da povertà materiale e culturale delle famiglie, il che è valutabile da un primo immediato sintomo costituito dall'abbandono e, quindi, dalla dispersione scolastica;

impegna il Governo:

ad esercitare una forte azione internazionale tendente ad ottenere la cancellazione del debito estero nei Paesi in via di sviluppo interessati dal fenomeno del lavoro minorile;

a promuovere l'applicazione di adeguate forme di certificazione per le imprese italiane operanti all'estero, che attestino il non coinvolgimento dei minori nella lavorazione dei propri prodotti;

a promuovere l'istituzione a livello di Organizzazione mondiale per il commercio di una clausola di « attestazione sociale » che certifichi i prodotti non derivati da sfruttamento di lavoro minorile;

a promuovere, nell'ambito della cooperazione internazionale, progetti adeguati a determinare l'affrancamento del più alto numero di famiglie dai bisogni materiali ed il contemporaneo avvio di soggetti scolastici;

a dotare le scuole italiane di *equipe* psico-pedagogiche che possano individuare immediatamente forme di disagio del minore, coinvolgendo la scuola, la famiglia ed i servizi sociali, al fine di evitare la dispersione scolastica;

a implementare il numero e ad elevare la qualità degli addetti ai servizi sociali pubblici, con l'impegno di adeguare risorse finanziarie, così da monitorare in modo efficace il territorio nazionale, prevenendo forme di sfruttamento del lavoro minorile;

a promuovere, a livello locale, con il coinvolgimento del privato sociale e delle organizzazioni di volontariato, progetti adeguati ad incidere sulle forme di povertà materiale e culturale delle famiglie, al fine di eliminare forme di lavoro minorile nel nostro Paese.

(1-00147) « Pisicchio, Mazzuca Poggiolini, Mastella, Cusumano, Luigi Pepe, Ostillio, Potenza, Boato ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un'eccezionale ondata di maltempo caratterizzata da violenti nubifragi e insistenti piogge ha colpito ininterrottamente la regione Molise;

la quantità straordinaria di acqua caduta su un territorio già saturo dalle abbondanti piogge dei mesi precedenti, ha provocato alluvioni, frane e smottamenti di terreno spazzando strade e linee elettriche e mettendo in serio pericolo la popolazione residente;

ingenti danni sono stati arrecati alle attività produttive, commerciali, artigianali, agricole e alberghiere che avranno delle ricadute negative nel tessuto socio-economico di tutta la regione;

anche la rete viaria risulta enormemente danneggiata da smottamenti di terreno e frane che hanno causato non solo l'interruzione della statale Bifernina, principale arteria della regione, ma anche delle principali strade provinciali e comunali;

particolarmente colpito risulta il comune di Termoli dove l'ondata di piena ha devastato la zona industriale della città, oltre duemila persone sono rimaste bloccate nelle case e nei capannoni; i movimenti franosi hanno abbattuto case, interrotto vie di comunicazione, demolito infrastrutture arrecando danni allo stabilimento Fiat e allo Zuccherificio del Molise;

tale situazione sta paralizzando l'attività economica di tutto il comprensorio del basso Molise e dell'intera regione, con ripercussioni anche a Melfi dove per il mancato arrivo dei materiali prodotti nello stabilimento termolese la Fiat ha messo in cassa integrazione migliaia di dipendenti della fabbrica, nella impossibilità di andare avanti;

a promuovere l'istituzione a livello di Organizzazione mondiale per il commercio di una clausola di « attestazione sociale » che certifichi i prodotti non derivati da sfruttamento di lavoro minorile;

a promuovere, nell'ambito della cooperazione internazionale, progetti adeguati a determinare l'affrancamento del più alto numero di famiglie dai bisogni materiali ed il contemporaneo avvio di soggetti scolastici;

a dotare le scuole italiane di *equipe* psico-pedagogiche che possano individuare immediatamente forme di disagio del minore, coinvolgendo la scuola, la famiglia ed i servizi sociali, al fine di evitare la dispersione scolastica;

a implementare il numero e ad elevare la qualità degli addetti ai servizi sociali pubblici, con l'impegno di adeguare risorse finanziarie, così da monitorare in modo efficace il territorio nazionale, prevenendo forme di sfruttamento del lavoro minorile;

a promuovere, a livello locale, con il coinvolgimento del privato sociale e delle organizzazioni di volontariato, progetti adeguati ad incidere sulle forme di povertà materiale e culturale delle famiglie, al fine di eliminare forme di lavoro minorile nel nostro Paese.

(1-00147) « Pisicchio, Mazzuca Poggiolini, Mastella, Cusumano, Luigi Pepe, Ostillio, Potenza, Boato ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un'eccezionale ondata di maltempo caratterizzata da violenti nubifragi e insistenti piogge ha colpito ininterrottamente la regione Molise;

la quantità straordinaria di acqua caduta su un territorio già saturo dalle abbondanti piogge dei mesi precedenti, ha provocato alluvioni, frane e smottamenti di terreno spazzando strade e linee elettriche e mettendo in serio pericolo la popolazione residente;

ingenti danni sono stati arrecati alle attività produttive, commerciali, artigianali, agricole e alberghiere che avranno delle ricadute negative nel tessuto socio-economico di tutta la regione;

anche la rete viaria risulta enormemente danneggiata da smottamenti di terreno e frane che hanno causato non solo l'interruzione della statale Bifernina, principale arteria della regione, ma anche delle principali strade provinciali e comunali;

particolarmente colpito risulta il comune di Termoli dove l'ondata di piena ha devastato la zona industriale della città, oltre duemila persone sono rimaste bloccate nelle case e nei capannoni; i movimenti franosi hanno abbattuto case, interrotto vie di comunicazione, demolito infrastrutture arrecando danni allo stabilimento Fiat e allo Zuccherificio del Molise;

tale situazione sta paralizzando l'attività economica di tutto il comprensorio del basso Molise e dell'intera regione, con ripercussioni anche a Melfi dove per il mancato arrivo dei materiali prodotti nello stabilimento termolese la Fiat ha messo in cassa integrazione migliaia di dipendenti della fabbrica, nella impossibilità di andare avanti;

in seguito alle devastanti inondazioni centinaia sono i capi di bestiame morto annegato, le cui carcasse giacenti nel torbido fango espongono tutto il territorio ad alto rischio di epidemie;

tali fenomeni di allagamento ed esondazioni, che continuano ad interessare ancora tutta la zona costiera della provincia di Campobasso, successivi al terremoto dello scorso ottobre, rappresentano una « miscela micidiale » per l'economia molisana —:

quali misure si intendano intraprendere con la massima urgenza e tempestività in favore dei comuni interessati, per fronteggiare l'emergenza maltempo e quali iniziative legislative si intendano entro breve tempo adottare;

se non si intenda procedere, qualora non si fosse già provveduto, al fine di proclamare lo stato di emergenza e di calamità naturale, ai sensi della legge n. 225 del 24 febbraio 1992, e provvedere, attraverso l'adozione delle opportune iniziative normative, alla sospensione di tutti gli adempimenti di natura tributaria, fiscale e contributiva;

se, conseguentemente, non si ritenga di dover predisporre un'iniziativa legislativa urgente per un finanziamento speciale per la regione Molise, istitutivo anche di fondi per gli insediamenti produttivi, per i danni subiti a seguito dell'alluvione e del terremoto, ed entro quanto tempo si intenda arrivare a rendere disponibili questi fondi che risultano indispensabili per riportare alla normalità la regione Molise, così duramente colpita e messa in ginocchio dal succedersi di catastrofi naturali;

se intendano attivare, senza indugio, le procedure per negoziare con la Comunità europea il reingresso nell'« obiettivo 1 » della regione Molise, stante l'inevitabile decremento del Pil regionale, per il regime di aiuti alle attività imprenditoriali.

(2-00614)

« Ruta, Castagnetti ».

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia prevede il coinvolgimento degli enti locali nei processi decisionali e gestionali che riguardano materie fondamentali per la sopravvivenza della città;

il 14 gennaio 2003, durante una conferenza stampa presso il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Presidente del Consiglio ha annunciato per il mese di febbraio 2003 l'avvio dei lavori di realizzazione sistema di dighe mobili noto come Mose (Modulo sperimentale elettromeccanico) a Venezia;

per il prossimo 30 gennaio 2003 è prevista una riunione del comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia, che ha all'ordine del giorno il Mose;

è stato presentato, da parte dei comuni di Venezia Chioggia e Cavallino e dalla provincia di Venezia un ricorso contro la procedura adottata per la valutazione di impatto ambientale (Via) delle opere complementari al Mose —:

se nelle sue dichiarazioni non si ravvisi un'atteggiamento fortemente centralista che sottrae alle comunità locali ed in particolare al comune di Venezia la possibilità di decidere su argomenti che lo riguardano direttamente ed entri in contrasto con i principi della devoluzione —:

se non ritenga che tali affermazioni rappresentino una grave interferenza rispetto ai poteri e ai compiti degli enti locali e ai principi dell'autonomia locale.
(4-05191)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la complessa questione irachena, con il pericoloso altalenarsi di minacce di azione armata e di prospettive di soluzione diplomatica, sta generando uno stato di fibrillazione in tutta l'area mediorientale;

al di là dell'accentuarsi delle spinte anti-occidentali in tutto il mondo arabo, in particolare l'attenzione è puntata sui riflessi che la crisi irachena potrebbe produrre sulla Siria, sull'Iran e sull'Arabia Saudita, che restano ovviamente i paesi più importanti dell'intera area di crisi;

in particolare è noto il riavvicinamento fra Siria ed Iraq su iniziativa del Presidente Bashar Assad sicché sono da prevedersi possibili contraccolpi di una eventuale azione armata contro l'Iraq anche in questo importantissimo Paese dell'area mediorientale;

certamente anche Iran ed Arabia Saudita non saranno indifferenti di fronte a scenari militari destabilizzanti in quell'area;

uno dei timori delle diplomazie europee è appunto costituita dalla imprevedibilità delle conseguenze di una guerra scatenata nell'area —:

quale sia il pensiero del Governo italiano in ordine alle prevedibili conseguenze di un conflitto contro l'Iraq per la Siria, l'Iran e l'Arabia Saudita e se, con gli alleati, siano state previste le possibili evenienze e conseguenze dell'operazione militare nell'area circostante la zona di guerra. (3-01853)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la possibile e reiteratamente minacciata guerra contro l'Iraq, al di là delle connotazioni ed implicazioni sia politiche che umanitarie, sta sollevando forti discussioni di natura giuridica sulla base dei principi base del diritto internazionale;

al di là dell'opzione militare avviata senza l'autorizzazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, che certamente sarebbe sprovvista di qualsivoglia giustificazione di natura giuridica, si sta ponendo la questione della legittimità dell'intervento anche nell'ipotesi di autorizzazione da parte dell'Onu;

si sostiene, infatti, sul piano giuridico, che la cosiddetta « guerra preventiva » sarebbe in ogni caso radicalmente contraria all'ordinamento dell'Onu;

sia il Consiglio di sicurezza dell'Onu che la Corte internazionale di giustizia hanno ripetutamente condannato non soltanto la guerra, ma anche singole azioni militari di portata ridotta intraprese contro il pericolo astratto di un'aggressione da parte di entità statuali sospettate di avere nei propri arsenali armi di distruzioni di massa;

in particolare, proprio l'Iraq, non molti anni or sono, ha costituito il banco di prova di tale principio di diritto internazionale affermato in maniera forte e determinata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite;

il precedente specifico riguarda la risoluzione del 19 giugno 1981 con la quale il Consiglio di sicurezza, con il voto favorevole degli stessi Stati Uniti d'America, condannò l'attacco israeliano al reattore atomico Osiraq, nei pressi della capitale irachena, respingendo la tesi difensiva di Israele secondo la quale l'azione militare sarebbe stata giustificata dalla necessità di difendersi dalla costruzione della bomba atomica da parte dell'Iraq;

alla luce di tale significativa e specifica giurisprudenza, che — lo si ripete — trovò la piena e convinta adesione degli Stati Uniti d'America, appare necessario che il Governo valuti sul piano giuridico la

legittimità, nell'ordinamento giuridico internazionale, della cosiddetta « guerra preventiva » ancorché fosse autorizzata dall'Onu —:

se sia stata attentamente valutata la legittimità della cosiddetta « guerra preventiva », ancorché dovesse essere autorizzata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, alla luce della giurisprudenza specifica costituita dalla risoluzione del 19 giugno 1981 relativa al bombardamento, da parte di Israele, del reattore atomico iracheno Osiraq. (3-01854)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a Porto Marghera esiste un impianto di produzione di clorosoda di proprietà dell'Enichem installato tra il 1969 e il 1971 per produrre cloro dal sale marino;

l'impianto utilizza una tecnologia che adopera celle con catodo di mercurio;

da circa vent'anni in Giappone, negli Stati Uniti e in gran parte dell'Europa si utilizza una tecnologia che si serve di celle a membrana che è più avanzata e innocua;

in un accordo sottoscritto tra Enichem e ministero dell'ambiente si prevedeva il passaggio alle celle a membrana per il 1988 (nell'accordo si parlava di ben 8.000 tonnellate di residui mercuriali all'anno da eliminare) ma l'accordo è stato totalmente disatteso dalla società; infatti, le celle a mercurio sono tuttora attive e solo nell'agosto del 2001 l'Enichem ha presentato ai ministeri dell'ambiente e dei beni culturali un progetto per la loro sostituzione nell'impianto CS23-CS25, con le « celle a membrana »;

il mercurio metallico presente nelle celle una volta venuto a contatto con l'acqua si trasforma in mercurio organico, divenendo biologicamente disponibile ed entrando così nei tessuti degli organismi marini che sono poi consumati dalla popolazione come le vongole che presentano nella zona interessata concentrazioni superiori del 60 per cento i limiti di legge;

un rapporto del Wwf parla di 50 tonnellate di mercurio accumulate nei fondali della laguna nel corso di trent'anni;

secondo il responsabile nazionale di *Greenpeace* Fabrizio Fabbri il mercurio presente nei sedimenti della laguna dovrebbe essere di 0,1-0,2 ppm (parti per milione), ma questi valori « sono ampiamente superati »; secondo rilievi attuati dalla stessa associazione è risultato che nei sedimenti (Sm15) c'è un superamento di 50 volte delle soglie di rischio e per questo motivo *Greenpeace* chiede un'indagine epidemiologica per verificare l'eventuale incidenza di malformazioni congenite e tumori a Venezia e Chioggia;

a Priolo (Siracusa) sono stati rilevati 121 ppm di mercurio nell'acqua marina prossima allo stabilimento, mentre per quanto riguarda la laguna di Venezia la situazione è sconosciuta per mancanza di rilevamenti anche se Giorgio Ferrari ingegnere chimico, direttore della Sezione Antinquinamento del Magistrato alle Acque che da cinque anni controlla gli scarichi del Petrolchimico, afferma che « nei sedimenti del tratto finale dello Sm15 abbiamo rilevato una concentrazione di 114 ppm » —:

in quali tempi intenda avviare i rilevamenti nella laguna di Venezia per accertare la reale concentrazione di mercurio nelle acque;

in quali tempi e modi intenda avviare un'indagine epidemiologica per verificare l'incidenza di malformazioni congenite nei nascituri o patologie tumorali ricollegabili all'ingestione di mercurio attraverso alimenti, come richiesto da *Greenpeace* per

legittimità, nell'ordinamento giuridico internazionale, della cosiddetta « guerra preventiva » ancorché fosse autorizzata dall'Onu —:

se sia stata attentamente valutata la legittimità della cosiddetta « guerra preventiva », ancorché dovesse essere autorizzata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, alla luce della giurisprudenza specifica costituita dalla risoluzione del 19 giugno 1981 relativa al bombardamento, da parte di Israele, del reattore atomico iracheno Osiraq. (3-01854)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a Porto Marghera esiste un impianto di produzione di clorosoda di proprietà dell'Enichem installato tra il 1969 e il 1971 per produrre cloro dal sale marino;

l'impianto utilizza una tecnologia che adopera celle con catodo di mercurio;

da circa vent'anni in Giappone, negli Stati Uniti e in gran parte dell'Europa si utilizza una tecnologia che si serve di celle a membrana che è più avanzata e innocua;

in un accordo sottoscritto tra Enichem e ministero dell'ambiente si prevedeva il passaggio alle celle a membrana per il 1988 (nell'accordo si parlava di ben 8.000 tonnellate di residui mercuriali all'anno da eliminare) ma l'accordo è stato totalmente disatteso dalla società; infatti, le celle a mercurio sono tuttora attive e solo nell'agosto del 2001 l'Enichem ha presentato ai ministeri dell'ambiente e dei beni culturali un progetto per la loro sostituzione nell'impianto CS23-CS25, con le « celle a membrana »;

il mercurio metallico presente nelle celle una volta venuto a contatto con l'acqua si trasforma in mercurio organico, divenendo biologicamente disponibile ed entrando così nei tessuti degli organismi marini che sono poi consumati dalla popolazione come le vongole che presentano nella zona interessata concentrazioni superiori del 60 per cento i limiti di legge;

un rapporto del Wwf parla di 50 tonnellate di mercurio accumulate nei fondali della laguna nel corso di trent'anni;

secondo il responsabile nazionale di *Greenpeace* Fabrizio Fabbri il mercurio presente nei sedimenti della laguna dovrebbe essere di 0,1-0,2 ppm (parti per milione), ma questi valori « sono ampiamente superati »; secondo rilievi attuati dalla stessa associazione è risultato che nei sedimenti (Sm15) c'è un superamento di 50 volte delle soglie di rischio e per questo motivo *Greenpeace* chiede un'indagine epidemiologica per verificare l'eventuale incidenza di malformazioni congenite e tumori a Venezia e Chioggia;

a Priolo (Siracusa) sono stati rilevati 121 ppm di mercurio nell'acqua marina prossima allo stabilimento, mentre per quanto riguarda la laguna di Venezia la situazione è sconosciuta per mancanza di rilevamenti anche se Giorgio Ferrari ingegnere chimico, direttore della Sezione Antinquinamento del Magistrato alle Acque che da cinque anni controlla gli scarichi del Petrolchimico, afferma che « nei sedimenti del tratto finale dello Sm15 abbiamo rilevato una concentrazione di 114 ppm » —:

in quali tempi intenda avviare i rilevamenti nella laguna di Venezia per accertare la reale concentrazione di mercurio nelle acque;

in quali tempi e modi intenda avviare un'indagine epidemiologica per verificare l'incidenza di malformazioni congenite nei nascituri o patologie tumorali ricollegabili all'ingestione di mercurio attraverso alimenti, come richiesto da *Greenpeace* per

valutare i danni che il continuo scarico di mercurio nelle acque lagunari ha portato alla popolazione;

in che tempi e in che modi intenda accertare per quale motivo l'Enichem non ha rispettato l'Accordo che prevedeva il cambiamento di tecnologia per 1988, e chi sia responsabile di tali ritardi che hanno messo a repentaglio la salute della popolazione. (4-05204)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sono state avviate le procedure per la messa in mobilità per tutte le lavoratrici e i lavoratori della Marzotto di Manerbio, in provincia di Brescia: l'intenzione della società è di chiudere definitivamente il sito produttivo;

questo comporterebbe un'ulteriore perdita per il nostro Paese nel campo della produzione tessile;

sull'area su cui sorge lo stabilimento di Manerbio si profila il pericolo di speculazioni;

una recente riunione tenutasi presso il ministero delle attività produttive in data 9 gennaio 2003, di cui la stampa ha dato notizia, alla quale però erano assenti le organizzazioni sindacali, non ha prodotto cambiamenti di atteggiamento dell'azienda e il termine per la procedura di cui sopra è fissato per il 7 febbraio 2003 —:

cosa il Governo intenda fare per salvaguardare la continuità della produzione e dell'occupazione e se non ritenga necessaria e urgente l'apertura di un tavolo nazionale, con la presenza dell'azienda e delle organizzazioni sindacali

nazionali e locali, al fine di ridiscutere il piano industriale per evitare soluzioni traumatiche e negative in un settore già provato da diverse crisi. (3-01860)

TANZILLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Frosinone sta vivendo una forte crisi economica ed occupazionale cui si è aggiunta la crisi che ha investito la Fiat e, conseguentemente, lo stabilimento di Cassino;

non meno importante, quanto a impatto occupazionale, risulta essere la situazione in cui versa la «Nuova Cisa s.r.l.», opificio cartotecnico, la cui ristrutturazione aziendale, iniziata negli anni compresi tra il 1987 e il 1993, finanziata dallo Stato attraverso l'Isveimer prima e l'Agensud in seguito, non ha prodotto gli effetti sperati;

l'opificio in questione sembra che sia in procinto di chiudere la propria attività, con il pericolo concreto per le maestranze di perdere il posto di lavoro —:

se siano stati effettuati controlli volti a verificare che il finanziamento pubblico concesso all'azienda in questione sia stato effettivamente utilizzato per la ristrutturazione aziendale. (3-01861)

Interrogazione a risposta scritta:

BELLILLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi la società Enel distribuzione spa sta provvedendo alla sostituzione dei vecchi contatori dei consumi elettrici con nuovi apparecchi elettronici attraverso i quali la rilevazione dei consumi viene effettuata direttamente dalle centrali operative;

i nuovi apparecchi, essendo molto più sensibili agli sbalzi di tensione, rilevano immediatamente eventuali sovraccarichi di potenza nei consumi rispetto alla potenza impegnata contrattualmente dall'utenza;

valutare i danni che il continuo scarico di mercurio nelle acque lagunari ha portato alla popolazione;

in che tempi e in che modi intenda accertare per quale motivo l'Enichem non ha rispettato l'Accordo che prevedeva il cambiamento di tecnologia per 1988, e chi sia responsabile di tali ritardi che hanno messo a repentaglio la salute della popolazione. (4-05204)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sono state avviate le procedure per la messa in mobilità per tutte le lavoratrici e i lavoratori della Marzotto di Manerbio, in provincia di Brescia: l'intenzione della società è di chiudere definitivamente il sito produttivo;

questo comporterebbe un'ulteriore perdita per il nostro Paese nel campo della produzione tessile;

sull'area su cui sorge lo stabilimento di Manerbio si profila il pericolo di speculazioni;

una recente riunione tenutasi presso il ministero delle attività produttive in data 9 gennaio 2003, di cui la stampa ha dato notizia, alla quale però erano assenti le organizzazioni sindacali, non ha prodotto cambiamenti di atteggiamento dell'azienda e il termine per la procedura di cui sopra è fissato per il 7 febbraio 2003 —:

cosa il Governo intenda fare per salvaguardare la continuità della produzione e dell'occupazione e se non ritenga necessaria e urgente l'apertura di un tavolo nazionale, con la presenza dell'azienda e delle organizzazioni sindacali

nazionali e locali, al fine di ridiscutere il piano industriale per evitare soluzioni traumatiche e negative in un settore già provato da diverse crisi. (3-01860)

TANZILLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Frosinone sta vivendo una forte crisi economica ed occupazionale cui si è aggiunta la crisi che ha investito la Fiat e, conseguentemente, lo stabilimento di Cassino;

non meno importante, quanto a impatto occupazionale, risulta essere la situazione in cui versa la « Nuova Cisa s.r.l. », opificio cartotecnico, la cui ristrutturazione aziendale, iniziata negli anni compresi tra il 1987 e il 1993, finanziata dallo Stato attraverso l'Isveimer prima e l'Agensud in seguito, non ha prodotto gli effetti sperati;

l'opificio in questione sembra che sia in procinto di chiudere la propria attività, con il pericolo concreto per le maestranze di perdere il posto di lavoro —:

se siano stati effettuati controlli volti a verificare che il finanziamento pubblico concesso all'azienda in questione sia stato effettivamente utilizzato per la ristrutturazione aziendale. (3-01861)

Interrogazione a risposta scritta:

BELLILLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi la società Enel distribuzione spa sta provvedendo alla sostituzione dei vecchi contatori dei consumi elettrici con nuovi apparecchi elettronici attraverso i quali la rilevazione dei consumi viene effettuata direttamente dalle centrali operative;

i nuovi apparecchi, essendo molto più sensibili agli sbalzi di tensione, rilevano immediatamente eventuali sovraccarichi di potenza nei consumi rispetto alla potenza impegnata contrattualmente dall'utenza;

si stanno verificando, sempre più spesso e in tutto il Paese, numerosi casi in cui con l'attivazione contemporanea di pochi elettrodomestici, peraltro secondo le normali abitudini delle famiglie, il nuovo strumento di misurazione sospenda automaticamente l'erogazione dell'energia elettrica, costringendo l'utente a riattivarlo di volta in volta e, in alcuni casi, anche più volte nella stessa giornata;

il problema è stato affrontato anche da varie associazioni di consumatori, ma nessuna risposta al problema è venuta, fino ad ora, dalla società Enel distribuzione spa;

esiste il rischio concreto che l'unica soluzione al problema sia quella di rinnovare i contratti di fornitura dell'energia elettrica aumentando drasticamente la potenza impegnata e causando quindi un aggravio di costi, per le aziende e per le famiglie, dovuto in parte all'attivazione dell'aumento di potenza e, in parte, al conseguente aumento del canone e del costo dei consumi effettuati;

tale operazione, se veramente necessaria, altro non sarebbe che un aumento mascherato ed ingiustificato della bolletta elettrica delle aziende e delle famiglie italiane —:

se, ferme restando le competenze dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, gli eventuali effetti inflazionistici derivanti dall'installazione dei nuovi contatori possono essere quantificati. (4-05199)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la ristrutturazione delle poste ha — com'è noto — lasciato irrisolto il problema dei cosiddetti « trimestrali »;

le assunzioni a tempo determinato hanno in realtà spesso clamorosamente e platealmente rappresentato un pallido tentativo di elusione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato;

fra l'altro l'apposita graduatoria non è servita neppure a dare preferenza, per i casi di assunzione, ai trimestrali;

sono nate vertenze giudiziali che si sono concluse con sentenza che ordina a Poste Italiane Spa l'assunzione a tempo indeterminato dei trimestrali;

la questione è relativa ad un numero enorme di trimestrali, sicché l'eventuale propagarsi di azioni promosse innanzi al giudice del lavoro potrebbe produrre effetti devastanti per la società;

deve anche essere considerato l'effettivo e scandaloso abuso dei contratti a tempo determinato che certamente mal si concilia con il carattere pubblico dell'azienda —:

quanti siano i trimestrali potenzialmente aventi diritto alla costituzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato;

quale possa essere il rischio finanziario per l'azienda;

se non si ritenga di intervenire presso il Consiglio di amministrazione di Poste Italiane S.p.A. per promuovere una rapida ed indolore soluzione del gravissimo problema dei trimestrali. (3-01851)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUTTI e MEROI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Euronews è un canale televisivo di formazione che trasmette simultaneamente in sette lingue, tra le quali l'italiano, raggiungendo 124 milioni di famiglie in

si stanno verificando, sempre più spesso e in tutto il Paese, numerosi casi in cui con l'attivazione contemporanea di pochi elettrodomestici, peraltro secondo le normali abitudini delle famiglie, il nuovo strumento di misurazione sospenda automaticamente l'erogazione dell'energia elettrica, costringendo l'utente a riattivarlo di volta in volta e, in alcuni casi, anche più volte nella stessa giornata;

il problema è stato affrontato anche da varie associazioni di consumatori, ma nessuna risposta al problema è venuta, fino ad ora, dalla società Enel distribuzione spa;

esiste il rischio concreto che l'unica soluzione al problema sia quella di rinnovare i contratti di fornitura dell'energia elettrica aumentando drasticamente la potenza impegnata e causando quindi un aggravio di costi, per le aziende e per le famiglie, dovuto in parte all'attivazione dell'aumento di potenza e, in parte, al conseguente aumento del canone e del costo dei consumi effettuati;

tale operazione, se veramente necessaria, altro non sarebbe che un aumento mascherato ed ingiustificato della bolletta elettrica delle aziende e delle famiglie italiane —:

se, ferme restando le competenze dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, gli eventuali effetti inflazionistici derivanti dall'installazione dei nuovi contatori possono essere quantificati. (4-05199)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la ristrutturazione delle poste ha — com'è noto — lasciato irrisolto il problema dei cosiddetti « trimestrali »;

le assunzioni a tempo determinato hanno in realtà spesso clamorosamente e platealmente rappresentato un pallido tentativo di elusione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato;

fra l'altro l'apposita graduatoria non è servita neppure a dare preferenza, per i casi di assunzione, ai trimestrali;

sono nate vertenze giudiziali che si sono concluse con sentenza che ordina a Poste Italiane Spa l'assunzione a tempo indeterminato dei trimestrali;

la questione è relativa ad un numero enorme di trimestrali, sicché l'eventuale propagarsi di azioni promosse innanzi al giudice del lavoro potrebbe produrre effetti devastanti per la società;

deve anche essere considerato l'effettivo e scandaloso abuso dei contratti a tempo determinato che certamente mal si concilia con il carattere pubblico dell'azienda —:

quanti siano i trimestrali potenzialmente aventi diritto alla costituzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato;

quale possa essere il rischio finanziario per l'azienda;

se non si ritenga di intervenire presso il Consiglio di amministrazione di Poste Italiane S.p.A. per promuovere una rapida ed indolore soluzione del gravissimo problema dei trimestrali. (3-01851)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUTTI e MEROI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Euronews è un canale televisivo di formazione che trasmette simultaneamente in sette lingue, tra le quali l'italiano, raggiungendo 124 milioni di famiglie in

Europa, Medio Oriente, Africa, Asia e America Latina via cavo o attraverso, satelliti digitali e canali hertziani;

il canale Euronews dispone di un archivio immagini garantito dal centro scambio dell'Eurovisione e dai vari canali nazionali azionisti, oltre che dalle maggiori agenzie di stampa;

nonostante il carattere indipendente del canale, scevro da « qualsiasi influenza politica religiosa e territoriale » (almeno così recita il sito ufficiale di Euronews) i notiziari trasmessi in sette lingue riservano all'azione del Governo italiano e della sua maggioranza di centro destra commenti che ad avviso dell'interrogante non ne qualificano positivamente l'immagine nel mondo;

la Rai risulta azionista del canale e fornisce alla redazione di Lione ogni supporto —:

se ritenga che la Rai, attraverso la *partnership* con Euronews, stia dando una soddisfacente attuazione alla convenzione stipulata con la Presidenza del Consiglio dei ministri per la predisposizione di programmi televisivi per le stazioni estere.
(5-01588)

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 dicembre 2002 si sono incontrate l'azienda Poste spa e la delegazione sindacale nazionale per affrontare le problematiche emerse negli incontri avvenuti a livello della regione Piemonte;

durante suddetta riunione, l'azienda ha fornito un quadro di riferimento dei progetti organizzativi relativi al polo corrispondenza Piemonte;

in base a tali progetti, l'azienda ha intenzione di valorizzare e potenziare il polo corrispondenza Piemonte attraverso la ristrutturazione del centro di Novara e la creazione del Cmp unico a Torino;

fin dalla gestione Passera, per Cuneo era prevista la meccanizzazione del polo Cpo —:

se il Ministero non ritenga che l'assetto organizzativo previsto dall'azienda per la provincia di Cuneo in particolare, non possa ingenerare serie problematiche circa la qualità dei servizi offerti all'utente.
(4-05198)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

BENVENUTO, INNOCENTI, RUZANTE, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI.
— *Al Ministro dell'economia e delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nel corso della settimana dal 20 al 26 gennaio 2003 sono stati pubblicati su alcuni tra i maggiori quotidiani a diffusione nazionale messaggi pubblicitari del ministero dell'economia e delle finanze con i quali si ponevano in rilievo gli effetti di riduzione del carico fiscale che sarebbero stati determinati dalla legge finanziaria per il 2003;

i suddetti messaggi, pubblicati presumibilmente a pagamento, occupavano un'intera pagina dei quotidiani in questione;

il primo modulo della riforma fiscale, introdotto dall'articolo 2 della legge n. 289 del 2002, infatti, appare suscettibile di arrecare beneficio soltanto ad alcune categorie di contribuenti, mentre per la gran parte dei titolari di redditi medi risulta sensibilmente peggiorativo rispetto al trattamento tributario che sarebbe stato ad essi applicabile nel periodo di imposta 2003 in base alle previgenti disposizioni del testo unico delle imposte sui redditi, introdotte dalla legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001);

Europa, Medio Oriente, Africa, Asia e America Latina via cavo o attraverso, satelliti digitali e canali hertziani;

il canale Euronews dispone di un archivio immagini garantito dal centro scambio dell'Eurovisione e dai vari canali nazionali azionisti, oltre che dalle maggiori agenzie di stampa;

nonostante il carattere indipendente del canale, scevro da « qualsiasi influenza politica religiosa e territoriale » (almeno così recita il sito ufficiale di Euronews) i notiziari trasmessi in sette lingue riservano all'azione del Governo italiano e della sua maggioranza di centro destra commenti che ad avviso dell'interrogante non ne qualificano positivamente l'immagine nel mondo;

la Rai risulta azionista del canale e fornisce alla redazione di Lione ogni supporto —:

se ritenga che la Rai, attraverso la *partnership* con Euronews, stia dando una soddisfacente attuazione alla convenzione stipulata con la Presidenza del Consiglio dei ministri per la predisposizione di programmi televisivi per le stazioni estere.
(5-01588)

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 dicembre 2002 si sono incontrate l'azienda Poste spa e la delegazione sindacale nazionale per affrontare le problematiche emerse negli incontri avvenuti a livello della regione Piemonte;

durante suddetta riunione, l'azienda ha fornito un quadro di riferimento dei progetti organizzativi relativi al polo corrispondenza Piemonte;

in base a tali progetti, l'azienda ha intenzione di valorizzare e potenziare il polo corrispondenza Piemonte attraverso la ristrutturazione del centro di Novara e la creazione del Cmp unico a Torino;

fin dalla gestione Passera, per Cuneo era prevista la meccanizzazione del polo Cpo —:

se il Ministero non ritenga che l'assetto organizzativo previsto dall'azienda per la provincia di Cuneo in particolare, non possa ingenerare serie problematiche circa la qualità dei servizi offerti all'utente.
(4-05198)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

BENVENUTO, INNOCENTI, RUZANTE, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI.
— *Al Ministro dell'economia e delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nel corso della settimana dal 20 al 26 gennaio 2003 sono stati pubblicati su alcuni tra i maggiori quotidiani a diffusione nazionale messaggi pubblicitari del ministero dell'economia e delle finanze con i quali si ponevano in rilievo gli effetti di riduzione del carico fiscale che sarebbero stati determinati dalla legge finanziaria per il 2003;

i suddetti messaggi, pubblicati presumibilmente a pagamento, occupavano un'intera pagina dei quotidiani in questione;

il primo modulo della riforma fiscale, introdotto dall'articolo 2 della legge n. 289 del 2002, infatti, appare suscettibile di arrecare beneficio soltanto ad alcune categorie di contribuenti, mentre per la gran parte dei titolari di redditi medi risulta sensibilmente peggiorativo rispetto al trattamento tributario che sarebbe stato ad essi applicabile nel periodo di imposta 2003 in base alle previgenti disposizioni del testo unico delle imposte sui redditi, introdotte dalla legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001);

in particolare, la cosiddetta « clausola di salvaguardia », prevista dal comma 3 del citato articolo 2 della legge n. 289 del 2002, la quale consente ai contribuenti di applicare il regime vigente alla data del 31 dicembre 2002 per il calcolo dell'imposta dovuta, qualora esso risulti più favorevole di quello derivante dal medesimo articolo 2, è stata intesa dalla circolare dell'agenzia delle entrate n. 2/E del 15 gennaio 2003 nel senso che il contribuente può avvalersi dal regime relativo al periodo di imposta 2002 e non di quello, nettamente più favorevole, previsto per il 2003 dalla formulazione previgente del testo unico delle imposte sui redditi;

il bilancio di previsione 2003, di cui alla legge n. 290 del 2002, inoltre, reca all'unità previsionale relativa alla restituzione e ai rimborsi di imposta uno stanziamento di 25,6 miliardi di euro, con una riduzione pari a circa 3,6 miliardi di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2002;

tale consistente riduzione appare suscettibile di determinate ulteriori ritardi nel pagamento dei rimborsi di imposta Irpef e Irpeg arretrati, pari a circa 14 miliardi di euro, in evidente contrasto con l'impegno del Governo di procedere ai rimborsi arretrati relativi all'Irpef entro il 2005;

per tali ragioni, il contenuto dei messaggi pubblicati non sembra fornire un'esatta rappresentazione dell'impatto della legge n. 289 del 2002 sulla generalità dei contribuenti —:

quali importi siano stati pagati dal ministero dell'economia e delle finanze per la pubblicazione dei suddetti messaggi pubblicitari e quali iniziative intenda adottare per garantire l'integrale e tempestivo pagamento dei rimborsi di imposta arretrati. (3-01857)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riferiscono che Finmeccanica, azienda interamente partecipata dal Ministero dell'economia, avrebbe deciso di vendere la società di Bologna Breda Menarini che fabbrica mezzi di trasporto pubblico urbano;

le stesse notizie informano che la vendita sarebbe definita a favore di Trambus, azienda partecipata dal comune di Roma;

sulla situazione di questa azienda, importante per il tessuto economico e produttivo della città, c'è da tempo un interessamento non solo dell'opinione pubblica ma anche delle istituzioni cittadine;

la regione Emilia-Romagna ha già chiesto, con urgenza, chiarimenti e un incontro a Finmeccanica —:

se sia a conoscenza della decisione di Finmeccanica;

se non ritenga di dare come direttiva, in virtù del ruolo di azionista, a Finmeccanica di esporre le sue intenzioni e di discutere con gli enti locali e la regione interessata;

se non ritenga di dare come direttiva a Finmeccanica che ogni iniziativa riguardante il futuro dell'azienda debba avvenire nella salvaguardia del nucleo produttivo e dell'occupazione e avendo particolare riguardo ad un rapporto costruttivo con i sindacati dei lavoratori. (5-01587)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

da molti anni il Tribunale di Castrovillari (Cosenza) versa in uno stato di

in particolare, la cosiddetta « clausola di salvaguardia », prevista dal comma 3 del citato articolo 2 della legge n. 289 del 2002, la quale consente ai contribuenti di applicare il regime vigente alla data del 31 dicembre 2002 per il calcolo dell'imposta dovuta, qualora esso risulti più favorevole di quello derivante dal medesimo articolo 2, è stata intesa dalla circolare dell'agenzia delle entrate n. 2/E del 15 gennaio 2003 nel senso che il contribuente può avvalersi dal regime relativo al periodo di imposta 2002 e non di quello, nettamente più favorevole, previsto per il 2003 dalla formulazione previgente del testo unico delle imposte sui redditi;

il bilancio di previsione 2003, di cui alla legge n. 290 del 2002, inoltre, reca all'unità previsionale relativa alla restituzione e ai rimborsi di imposta uno stanziamento di 25,6 miliardi di euro, con una riduzione pari a circa 3,6 miliardi di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2002;

tale consistente riduzione appare suscettibile di determinate ulteriori ritardi nel pagamento dei rimborsi di imposta Irpef e Irpeg arretrati, pari a circa 14 miliardi di euro, in evidente contrasto con l'impegno del Governo di procedere ai rimborsi arretrati relativi all'Irpef entro il 2005;

per tali ragioni, il contenuto dei messaggi pubblicati non sembra fornire un'esatta rappresentazione dell'impatto della legge n. 289 del 2002 sulla generalità dei contribuenti —:

quali importi siano stati pagati dal ministero dell'economia e delle finanze per la pubblicazione dei suddetti messaggi pubblicitari e quali iniziative intenda adottare per garantire l'integrale e tempestivo pagamento dei rimborsi di imposta arretrati. (3-01857)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riferiscono che Finmeccanica, azienda interamente partecipata dal Ministero dell'economia, avrebbe deciso di vendere la società di Bologna Breda Menarini che fabbrica mezzi di trasporto pubblico urbano;

le stesse notizie informano che la vendita sarebbe definita a favore di Trambus, azienda partecipata dal comune di Roma;

sulla situazione di questa azienda, importante per il tessuto economico e produttivo della città, c'è da tempo un interessamento non solo dell'opinione pubblica ma anche delle istituzioni cittadine;

la regione Emilia-Romagna ha già chiesto, con urgenza, chiarimenti e un incontro a Finmeccanica —:

se sia a conoscenza della decisione di Finmeccanica;

se non ritenga di dare come direttiva, in virtù del ruolo di azionista, a Finmeccanica di esporre le sue intenzioni e di discutere con gli enti locali e la regione interessata;

se non ritenga di dare come direttiva a Finmeccanica che ogni iniziativa riguardante il futuro dell'azienda debba avvenire nella salvaguardia del nucleo produttivo e dell'occupazione e avendo particolare riguardo ad un rapporto costruttivo con i sindacati dei lavoratori. (5-01587)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

da molti anni il Tribunale di Castrovillari (Cosenza) versa in uno stato di

grave fatiscenza che costringe impiegati, avvocati e magistrati ad operare in condizioni di assoluta precarietà;

di questa situazione se ne è reso interprete anche il procuratore generale della Corte d'Appello di Catanzaro durante la relazione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario;

agli inizi dell'anno 2002 il comune di Castrovillari aveva presentato istanza al ministero dipartimento edilizia giudiziaria per inserire la costruzione del nuovo tribunale di Castrovillari nei programmi di intervento, proponendosi eventualmente anche come soggetto cofirmatario dello stesso;

in tal senso il consiglio regionale della Calabria in data 26 marzo 2001 approvava una mozione a sostegno di tale richiesta impegnando la giunta regionale a farsi carico, eventualmente, di un finanziamento regionale al fine di garantire la costruzione del nuovo palazzo di giustizia;

nel corso del 2001 stante la situazione di grave precarietà, il comune di Castrovillari requisiva alcuni locali vacanti della sede Enel per trasferirci parte delle attività del Tribunale, ma a questa decisione si oppose la società Sei proprietaria dell'immobile dinanzi al Consiglio di Stato che le dava ragione;

della grave situazione di emergenza assumeva direttamente conoscenza il sottosegretario alla giustizia — onorevole Jole Santelli — la quale nel corso della sua visita in data 4 febbraio 2002 si impegna ad intervenire presso il ministro per dare una soluzione al problema;

a seguito di questo impegno con la presenza di alcuni parlamentari si susseguirono diverse riunioni a Roma alle quali partecipano il Presidente del Tribunale, il Presidente dell'Ordine degli avvocati, i rappresentanti del Comune di Castrovillari e il Direttore Generale del settore Beni Patrimoniali del Ministero di Grazia e Giustizia;

il 7 luglio 2002 nel corso dell'ennesimo incontro, si prendeva atto al ministero dell'inserimento del nuovo Palazzo di Giustizia di Castrovillari tra gli interventi da attuare attraverso il programma 2002 per l'importo complessivo di 34 miliardi, al 3° posto della graduatoria di merito dietro i Tribunali di Messina e Caltanissetta;

in questi giorni si è appreso della decisione del ministero di destinare ad altre sedi questi fondi, mortificando le aspettative presenti e costringendo gli operatori di giustizia del Tribunale di Castrovillari a lavorare in condizioni disastrose anche per il futuro;

tale decisione sta provocando su tutto il territorio interessato comprensibili reazioni e manifestazioni di protesta anche degli avvocati e degli altri magistrati che vi operano —:

sulla base delle considerazioni sopra espresse, si chiede di conoscere i motivi che hanno portato alla esclusione del tribunale di Castrovillari dal programma del 2002 e quali proposte avanzi il ministro per garantire al tribunale di Castrovillari la normalità che quest'ufficio merita per la sua storia pluriennale e per il ruolo di salvaguardia della libertà e della legalità che ha sempre garantito in una zona a rischio criminalità per come emerso anche dalla recente visita nella provincia di Cosenza della Commissione parlamentare Antimafia.

(2-00616) « Pappaterra, Albertini, Boselli, Bova, Buemi, Bulgarelli, Burton, Camo, Cento, Ceremigna, Cima, Detomas, Di Gioia, Fanfani, Fistarol, Grotto, Intini, Ladu, Lion, Mancini, Molinari, Monaco, Oliverio, Potenza, Realacci, Rusconi, Tuccillo, Villetti, Volpini, Zanella, Carbonella, Duilio, Frigato, Iannuzzi, Tonino Loddo, Maccanico, Meduri, Minniti, Pasetto, Reduzzi, Ruggieri, Ruggieri, Ruta, Stradiotto ».

Interrogazione a risposta scritta:

GALLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è ormai nota a tutti la questione riguardante il sovraffollamento delle carceri italiane. Infatti, non poche sono le difficoltà che anche questo Governo sta incontrando per cercare di sopperire a questa incresciosa situazione;

è naturale chiedersi per quale motivo alcune strutture carcerarie appositamente costruite come quella realizzata nella cittadina di Spinazzola, in provincia di Bari, non siano mai entrate in funzione;

qualora tale struttura continuasse a non essere utilizzata per il suo precipuo scopo di carcere mandamentale, ci si continuerebbe a trovare di fronte ad un imperdonabile scempio urbanistico oltre che ad uno spreco di risorse pubbliche ed infine ad una ricettacolo di non ben identificate e definibili attività predatorie di basso profilo morale;

la struttura di cui si parla è tale da poter ospitare un numero di 25-30 detenuti e potrebbe essere di ausilio al vicino supercarcere di Trani che, a quanto risulta, sembrerebbe essere uno dei più sovraffollati istituti penitenziari pugliesi —

se e come intenda utilizzare tali costosissime opere già realizzate e, con particolare riferimento alla struttura di Spinazzola se e quando intenda rendere operativo tale carcere, che sarebbe sicuramente di supporto nella gestione delle esigenze di una vasta area come quella della provincia di Bari. (4-05194)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del-*

l'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione. — Per sapere — premesso che:

durante la riunione del cosiddetto « precomitato » del 22 gennaio 2003 è emerso, in relazione alla situazione della città di Venezia, che i soldi stanziati dal Cipe (450 milioni di euro) saranno utilizzati solo per l'avvio delle opere del Mose (Modulo sperimentale elettromeccanico) e che non sono previsti altri fondi per i lavori già programmati di manutenzione urbana che prevedono grandi restauri, contributi all'edilizia dei privati, scavo dei rii e risanamento igienico-sanitario, rifacimento di ponti e fondamenta, messa in sicurezza della città con la realizzazione delle difese locali dalle acque alte, sostegno e rilancio dell'attività socio-economica della città;

un dettagliato studio del Cnr, pubblicato in questi giorni, è molto critico sull'efficacia del Mose; il lavoro si chiama « Technical Report n. 256 », ed è firmato dal geografo Paolo Antonio Pirazzoli, del Cnr francese, e da Georg Umgieser, dell'Istituto Grandi masse del Cnr veneziano; dallo studio dei due scienziati un'accusa precisa: « il Mose è inefficace a proteggere la città dall'acqua alta essendo stato ideato quando ancora non si parlava di effetto serra e aumento dei livelli dei mari e quindi il consiglio di mettere a punto subito opere diffuse cominciando dalla riduzione dei fondali;

la legislazione speciale per Venezia prevede il coinvolgimento degli enti locali, *in primis* del comune di Venezia, nei processi decisionali e gestionali che riguardano materie fondamentali per la sopravvivenza della città;

nel caso in oggetto il Governo ha, di fatto, scavalcato la legislazione speciale per Venezia, affidando decisioni che avrebbe dovuto concordare con gli enti locali ad un organismo tecnico-contabile come il Cipe e, riguardo al Mose e alle opere complementari di cui si annuncia continuamente l'avvio, svilendo il lavoro

Interrogazione a risposta scritta:

GALLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è ormai nota a tutti la questione riguardante il sovraffollamento delle carceri italiane. Infatti, non poche sono le difficoltà che anche questo Governo sta incontrando per cercare di sopperire a questa incresciosa situazione;

è naturale chiedersi per quale motivo alcune strutture carcerarie appositamente costruite come quella realizzata nella cittadina di Spinazzola, in provincia di Bari, non siano mai entrate in funzione;

qualora tale struttura continuasse a non essere utilizzata per il suo precipuo scopo di carcere mandamentale, ci si continuerebbe a trovare di fronte ad un imperdonabile scempio urbanistico oltre che ad uno spreco di risorse pubbliche ed infine ad una ricettacolo di non ben identificate e definibili attività predatorie di basso profilo morale;

la struttura di cui si parla è tale da poter ospitare un numero di 25-30 detenuti e potrebbe essere di ausilio al vicino supercarcere di Trani che, a quanto risulta, sembrerebbe essere uno dei più sovraffollati istituti penitenziari pugliesi —

se e come intenda utilizzare tali costosissime opere già realizzate e, con particolare riferimento alla struttura di Spinazzola se e quando intenda rendere operativo tale carcere, che sarebbe sicuramente di supporto nella gestione delle esigenze di una vasta area come quella della provincia di Bari. (4-05194)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del-*

l'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione. — Per sapere — premesso che:

durante la riunione del cosiddetto « precomitato » del 22 gennaio 2003 è emerso, in relazione alla situazione della città di Venezia, che i soldi stanziati dal Cipe (450 milioni di euro) saranno utilizzati solo per l'avvio delle opere del Mose (Modulo sperimentale elettromeccanico) e che non sono previsti altri fondi per i lavori già programmati di manutenzione urbana che prevedono grandi restauri, contributi all'edilizia dei privati, scavo dei rii e risanamento igienico-sanitario, rifacimento di ponti e fondamenta, messa in sicurezza della città con la realizzazione delle difese locali dalle acque alte, sostegno e rilancio dell'attività socio-economica della città;

un dettagliato studio del Cnr, pubblicato in questi giorni, è molto critico sull'efficacia del Mose; il lavoro si chiama « Technical Report n. 256 », ed è firmato dal geografo Paolo Antonio Pirazzoli, del Cnr francese, e da Georg Umgieser, dell'Istituto Grandi masse del Cnr veneziano; dallo studio dei due scienziati un'accusa precisa: « il Mose è inefficace a proteggere la città dall'acqua alta essendo stato ideato quando ancora non si parlava di effetto serra e aumento dei livelli dei mari e quindi il consiglio di mettere a punto subito opere diffuse cominciando dalla riduzione dei fondali;

la legislazione speciale per Venezia prevede il coinvolgimento degli enti locali, *in primis* del comune di Venezia, nei processi decisionali e gestionali che riguardano materie fondamentali per la sopravvivenza della città;

nel caso in oggetto il Governo ha, di fatto, scavalcato la legislazione speciale per Venezia, affidando decisioni che avrebbe dovuto concordare con gli enti locali ad un organismo tecnico-contabile come il Cipe e, riguardo al Mose e alle opere complementari di cui si annuncia continuamente l'avvio, svilendo il lavoro

del cosiddetto « comitatone » che è l'organo chiamato a decidere su quest'argomento;

ormai da giorni il Presidente del Consiglio annuncia per il 1° febbraio 2003 » l'avvio dei lavori di realizzazione del sistema di dighe mobili Mose a Venezia, utilizzando toni biblici e sguardo ispirato (simile a quello che lo portò a raccontare la posa della prima pietra di Roma da parte di Romolo e Remolo) per dire che « verrà posta la prima pietra del sistema Mose » e confondendo quindi il Mose vero e proprio con l'avvio dei lavori per la realizzazione di una diga e della conca di navigazione a Malamocco, i cosiddetti interventi complementari sui quali, peraltro, pende il ricorso del comune di Venezia e della provincia di Venezia, poiché non si tratta di veri interventi dissipativi come invece richiesto dalla delibera del Governo del 15 marzo 2001 e del « comitatone » del 6 dicembre 2001;

ad avviso dell'interrogante, si può ravvisare nell'attività del Governo un comportamento da censurare perché in contrasto con la legislazione speciale di Venezia —:

se non ritengano che siano da sottoporre a revisione progettuale, in seguito alle indicazioni emerse dallo studio del Cnr, le decisioni prese riguardo all'avvio dei lavori delle opere complementari e all'annunciata decisione di realizzazione del Mose;

se non ritengano che in tale materia il Governo debba verificare in sede di « comitatone » le scelte più opportune e le priorità per la salvaguardia fisica, ambientale e socio-economica della città, impegnandosi comunque a garantire risorse economiche per la manutenzione ordinaria della città, mai venute meno in circa trent'anni di legislazione speciale per Venezia. (4-05192)

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a fronte della paventata impossibilità di portare a termine parte sostanziale delle opere relative ai Giochi olimpici di Torino 2006, come si evince anche da recenti e allarmanti dichiarazioni del Presidente della regione Piemonte —:

se non si ritenga necessario ed urgente attuare nuovi interventi di carattere legislativo, oltreché realizzare un'opportuna verifica al fine di avere riscontro sull'attuale stato dell'arte relativamente a quanto già stanziato sui lavori programmati e sullo stato di realizzazione delle opere;

se disponga di un monitoraggio sulla realizzazione delle opere finanziate dallo Stato e se sia a conoscenza di eventuali ritardi. (4-05202)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad oltre due mesi dall'entrata in vigore della cosiddetta legge « Bossi-Fini », che si prefiggeva l'obiettivo di regolarizzare la posizione dei lavoratori extracomunitari, attraverso la presentazione, d'intesa con i datori di lavoro, del cosiddetto « kit per l'emersione », ben 679 mila domande sono state presentate alle prefetture di tutt'Italia;

a fronte dell'ingente mole di domande presentate si riscontrerebbero, a tutt'oggi, solo poche centinaia di convocazioni per la regolarizzazione (su 315.000 pratiche affluite presso gli uffici del Governo delle prime dieci città italiane, solo 2.231 sarebbero state concluse);

in particolare, nelle maggiori città meridionali, come Napoli e Bari, la situazione si presenterebbe particolarmente

del cosiddetto « comitatone » che è l'organo chiamato a decidere su quest'argomento;

ormai da giorni il Presidente del Consiglio annuncia per il 1° febbraio 2003 » l'avvio dei lavori di realizzazione del sistema di dighe mobili Mose a Venezia, utilizzando toni biblici e sguardo ispirato (simile a quello che lo portò a raccontare la posa della prima pietra di Roma da parte di Romolo e Remolo) per dire che « verrà posta la prima pietra del sistema Mose » e confondendo quindi il Mose vero e proprio con l'avvio dei lavori per la realizzazione di una diga e della conca di navigazione a Malamocco, i cosiddetti interventi complementari sui quali, peraltro, pende il ricorso del comune di Venezia e della provincia di Venezia, poiché non si tratta di veri interventi dissipativi come invece richiesto dalla delibera del Governo del 15 marzo 2001 e del « comitatone » del 6 dicembre 2001;

ad avviso dell'interrogante, si può ravvisare nell'attività del Governo un comportamento da censurare perché in contrasto con la legislazione speciale di Venezia —:

se non ritengano che siano da sottoporre a revisione progettuale, in seguito alle indicazioni emerse dallo studio del Cnr, le decisioni prese riguardo all'avvio dei lavori delle opere complementari e all'annunciata decisione di realizzazione del Mose;

se non ritengano che in tale materia il Governo debba verificare in sede di « comitatone » le scelte più opportune e le priorità per la salvaguardia fisica, ambientale e socio-economica della città, impegnandosi comunque a garantire risorse economiche per la manutenzione ordinaria della città, mai venute meno in circa trent'anni di legislazione speciale per Venezia. (4-05192)

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a fronte della paventata impossibilità di portare a termine parte sostanziale delle opere relative ai Giochi olimpici di Torino 2006, come si evince anche da recenti e allarmanti dichiarazioni del Presidente della regione Piemonte —:

se non si ritenga necessario ed urgente attuare nuovi interventi di carattere legislativo, oltreché realizzare un'opportuna verifica al fine di avere riscontro sull'attuale stato dell'arte relativamente a quanto già stanziato sui lavori programmati e sullo stato di realizzazione delle opere;

se disponga di un monitoraggio sulla realizzazione delle opere finanziate dallo Stato e se sia a conoscenza di eventuali ritardi. (4-05202)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad oltre due mesi dall'entrata in vigore della cosiddetta legge « Bossi-Fini », che si prefiggeva l'obiettivo di regolarizzare la posizione dei lavoratori extracomunitari, attraverso la presentazione, d'intesa con i datori di lavoro, del cosiddetto « kit per l'emersione », ben 679 mila domande sono state presentate alle prefetture di tutt'Italia;

a fronte dell'ingente mole di domande presentate si riscontrerebbero, a tutt'oggi, solo poche centinaia di convocazioni per la regolarizzazione (su 315.000 pratiche affluite presso gli uffici del Governo delle prime dieci città italiane, solo 2.231 sarebbero state concluse);

in particolare, nelle maggiori città meridionali, come Napoli e Bari, la situazione si presenterebbe particolarmente

critica: a Napoli solo 200 pratiche sarebbero state evase a fronte delle 34 mila presentate e a Bari solo 37 su 6900;

L'origine di questa clamorosa inadempienza da parte degli organi preposti all'esecuzione delle disposizioni di legge sarebbe, oltre alla farraginosità del meccanismo legislativo, il fallimento del sistema elettronico di lettura delle domande, che non appare adeguato a fornire risposte attendibili;

stando alle stesse affermazioni dei funzionari delle prefetture, la lista di attesa accumulata sarebbe tale da lasciar prefigurare tempi di attesa lunghissimi, addirittura decennali, se non saranno adottate misure tempestive ed interventi adeguati;

in questa situazione gli extracomunitari, che, in buona fede e con civismo più alto di quello che sta dimostrando la macchina burocratica ministeriale, hanno presentato domanda il 12 novembre 2002 con l'intento di regolarizzare la propria posizione, rischiano oggi di venire collocati in una condizione di pericoloso « limbo » giuridico, in qualche modo resi prigionieri dalla cosiddetta legge « Bossi-Fini », privati persino dei diritti di circolazione — poiché se uscissero per qualche urgente ragione dal nostro Paese non potrebbero più farvi rientro — e, in qualche caso, alla mercé assoluta di persone prive di scrupolo umanitario;

va considerato, infine, che secondo calcoli attendibili, le poste italiane avrebbero introitato con le pratiche per la regolarizzazione ben 350 milioni di euro, una cifra che, dunque, avrebbe potuto consentire l'adozione di tecnologie meno scadenti per lo smaltimento delle domande di regolarizzazione —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre fine a tale incresciosa e paradossale situazione, in cui i tentativi di regolarizzazione della propria posizione lavorativa da parte dei lavoratori extracomunitari, ai sensi della cosiddetta legge

« Bossi-Fini », si ritorcono contro gli stessi richiedenti. (3-01855)

Interrogazione a risposta orale:

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il maltempo che ha colpito in maniera pesante molte zone del sud rischia di mettere definitivamente in ginocchio, soprattutto da un punto di vista strutturale e produttivo, diverse aree del nostro Paese;

frane, campagne allagate, raccolti distrutti, ferrovie bloccate, centinaia di sfollati, abitazioni e allevamenti di animali distrutti stanno mettendo a dura prova le popolazioni locali e rischiano di determinare un ulteriore impoverimento ed abbandono di intere zone del nostro Paese;

la situazione è ovviamente più pesante in quelle aree, del Molise e della provincia di Foggia, che già avevano dovuto subire gli effetti disastrosi degli eventi sismici dello scorso mese di ottobre;

la stessa prefettura, per quanto riguarda la provincia di Foggia, ha messo sotto costante monitoraggio le quattro dighe ivi esistenti, a causa della forte preoccupazione che la situazione possa ulteriormente peggiorare;

a questo si aggiunge, sempre nella provincia di Foggia, l'isolamento di circa il 70 per cento dei piccoli comuni a causa delle strade provinciali chiuse, in seguito alle alluvioni;

quanto successo, oltre a determinare un nuovo e più grave stato di emergenza in molte aree del nostro Paese, mette in luce il grave dissesto idrogeologico che caratterizza territori come quelli, ad esempio, del subappennino dauno e dell'intera provincia di Foggia —:

se il Governo sia a conoscenza del quadro della situazione e dei danni subiti

nelle varie aree del sud con particolare riferimento alla provincia di Foggia ed al subappennino dauno;

come si intenda intervenire per affrontare, con determinazione e senza ritardi, lo stato di emergenza che si sta vivendo al sud ed in particolare nelle zone già colpite dagli eventi sismici nell'ottobre scorso;

se si sia approntando un piano di emergenza per aiutare gli agricoltori e gli allevatori che sia nella provincia di Foggia che in altre aree del sud hanno subito ingenti danni e rischiano il collasso economico;

quando e come si intenda intervenire per quanto riguarda i sistemi di collegamento e le infrastrutture viarie che attendono, per quanto riguarda la provincia di Foggia, che siano ancora avviati i lavori di recupero e di messa in sicurezza dopo i gravissimi danni subiti a causa del terremoto;

se non si ritenga necessario ed indispensabile programmare un piano di recupero del sistema idrogeologico in tutto il territorio del subappennino dauno e della provincia di Foggia, dove tra eventi sismici, alluvioni, frane e siccità si rischia il tracollo economico rendendo così vani tutti i tentativi delle popolazioni locali di trovare un proprio autonomo sviluppo. (3-01852)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

è stato presentato il giorno 23 gennaio 2003 a Milano l'ultimo numero della rivista della F.I.A.P. (Federazione Italiana Associazioni Partigiane) « Lettera ai compagni », diretta dall'onorevole Aldo Aniasi, interamente dedicato a un ampio dossier sulle « nuove destre europee in internet »;

si tratta di una selezione del lavoro che il ricercatore Riccardo Budelli ha

svolto consultando migliaia di pagine in rete, individuando 150 siti che esaltano le ideologie razziste, antisemite e neonazifasciste;

si tratta di siti quasi tutti stranieri ma raggiungibili all'interno di siti italiani;

all'interno di questi siti si trova tutto il campionario dell'orrore nazista e fascista: dalla negazione dell'Olocausto alla vendita di barattoli di Zyklon B, il gas usato per sterminare gli ebrei, a spillette della Repubblica di Salò, dalla pubblicizzazione di paccottiglia fantasy celtico-misticheggiante, ad esplicite apologie di Mussolini e Hitler ma anche delle « mitiche » SS, della Rsi e X Mas, alla negazione della Resistenza e della Shoa, dal Ku Klux Klan fino al sito Pro-White Women e a quello commerciale www.ssregalia.com;

la società Only Solution ha monitorato il web alla ricerca dei siti in cui compaiono svastiche: ne ha trovati quasi 2 mila, l'85 per cento dei quali ospitati da server americani, particolare che rende difficile perseguirli;

secondo Heinz Fromm, già presidente dei servizi segreti della Repubblica Federale Tedesca, nel 1996 i siti tedeschi di matrice neonazista erano 32, cinque anni dopo sono diventati 800;

in Francia è in corso un processo a un portale di Yahoo che vendeva cimeli nazisti;

l'onorevole Aldo Aniasi, ex sindaco di Milano, presidente Fiap e comandante partigiano, si è detto preoccupato per questi siti, con contenuti particolarmente aggressivi, curati da giovani per altri giovani che possono cadere vittime di influenze nefaste;

questa attività criminosa rappresenta un pericolo per l'Italia e per l'Europa dove, purtroppo, si stanno radicando estreme destre ideologicamente razziste e populiste;

la legge Mancino in materia di discriminazione razziale, della quale il ministro della giustizia Castelli propone l'abolizione per « favorire la libertà di espressione », consente di procedere penalmente contro i responsabili di questi crimini —:

quali iniziative siano state assunte sul piano della prevenzione delle attività criminose esposte in premessa;

quali iniziative, anche sul piano internazionale intenda adottare affinché si giunga ad « un uso sicuro » della rete *internet*;

se sia stato effettuato dal nucleo operativo di polizia adottato alle telecomunicazioni un monitoraggio dei siti in questione. (5-01589)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARTELLA, RUZZANTE, CAZZARO e VIANELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 2002 si è svolta la più grande manifestazione giovanile a Venezia da molti anni a questa parte alla quale hanno partecipato migliaia di studenti veneti indetta dall'Uds (Unione degli studenti) e sostenuta da numerose associazioni, movimenti, contro la legge regionale dei buoni scuola voluti dalla regione e sui temi della « pseudo-riforma » del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Letizia Moratti;

nel corso di questa iniziativa un gruppo organizzato di giovani non identificati ha aggredito uno studente universitario, che è stato successivamente ricoverato al pronto soccorso di Venezia, e alcuni studenti sono stati oggetto di percosse;

occorre che la magistratura accerti al più presto l'accaduto e individui i responsabili dell'aggressione —:

quali misure si intendano adottare per garantire nel futuro la sicurezza e

l'incolumità di coloro che manifestano pacificamente. (4-05193)

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Casteltermini (Agrigento) in data 25 novembre 2001 è stato eletto sindaco il signor Caltagirone Antonio, esponente politico di Forza Italia, ed è stata formata una amministrazione comunale con la partecipazione diretta delle forze politiche della « Casa delle libertà » (FI, CCD, CDU e AN);

a seguito di una crisi politico-amministrativa si è determinata una spaccatura all'interno della coalizione di centro-destra con le dimissioni di tutti gli assessori comunali;

come da inquietanti notizie pubblicate in prima pagina e nella cronaca di Agrigento sul *Giornale di Sicilia* del 28 novembre 2002, a seguito del rimpasto politico-amministrativo effettuato dal sindaco si è verificata una rissa con aggressione fisica a danno di esponenti politici locali;

così come riportato dall'articolo del *Giornale di Sicilia*, è stata presentata denuncia all'Arma dei carabinieri e il sindaco è stato ricevuto dal prefetto in un vertice del comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza —:

quali provvedimenti di ordine pubblico si intendano adottare a tutela dell'incolumità degli esponenti politici del comune di Casteltermini, affinché episodi come quello descritto non abbiano più a ripetersi. (4-05200)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi due anni la città di Lamezia Terme (Catanzaro) è stata colpita da una lunga scia di sangue, con ben 15

morti ammazzati, dovuta a lotte tra le cosche lametina per il predominio del potere;

con decreto del Presidente della Repubblica del 5 novembre 2002, è stato sciolto, per la seconda volta, il consiglio comunale di Lamezia Terme a causa di collegamenti diretti ed indiretti tra parte dei componenti del civico consesso e la criminalità organizzata;

il 16 dicembre 2002 sono state emesse dal giudice per le indagini preliminari distrettuale del Tribunale di Catanzaro 58 ordinanze di custodia cautelare (eseguite 56) e 61 avvisi di garanzia: tutti indagati per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso;

tra gli arrestati un consigliere comunale dell'assemblea sciolta per mafia e tutti uomini e donne appartenenti alle cosche dominanti della Piana lamentina (Torcasio, Giampà, Iannazzo, Cannizzaro);

l'operazione definita dai magistrati « Tabula Rasa », frutto di due anni di indagini della direzione distrettuale antimafia di Catanzaro era attesa nella città fortemente sottoposta al dominio incontrastato delle cosche;

dall'inizio dell'anno ad oggi ben 52 delle 58 persone arrestate sono state scarcerate su disposizione del Tribunale del riesame con la motivazione di « insussistenza dei gravi indizi di colpevolezza in relazione al reato di associazione mafiosa finalizzata, secondo le accuse, alle estorsioni ed al traffico di armi e di droga »;

è diffuso nella città di Lamezia Terme il bisogno di tutela dell'ordine pubblico —:

se non intenda rafforzare tutte le misure di prevenzione contro la criminalità mafiosa nella città di Lamezia Terme. (4-05203)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nelle valli della provincia di Brescia, segnatamente la valle Sabbia, numerosi

bracconieri, in spregio alle leggi, catturano, in modo cruento, decine di migliaia di uccellini protetti, causando grande sofferenza alla fauna selvatica e notevole danno a carico del patrimonio avifaunistico migratorio che notoriamente appartiene a tutta l'Europa;

al fine di contrastare tale odioso fenomeno, le associazioni protezioniste quali LIPU e WWF, attraverso le proprie guardie, contribuiscono con brillanti operazioni a sequestrare e distruggere le famigerate trappole ad archetto utilizzate dai bracconieri;

il 6 ottobre 2002, durante un servizio di perlustrazione, che si svolgeva in località Vaiale nel comune di Lavenone, due ispettori della LIPU, che operano in zona dal 1986, e che si sono distinti in più occasioni nel sequestro di centinaia di migliaia delle micidiali trappole, accompagnati da due giornalisti locali, venivano aggrediti a mano armata da un energumeno il quale, con un falchetto, si accaniva su di essi e sull'automezzo della LIPU, causando danni considerevoli al fuoristrada, giungendo a minacciare e persino ad estorcere denaro alle persone aggredite in cambio della cessazione delle vessazioni nei loro confronti;

i carabinieri di Idro, che intervenivano sul posto solo dopo circa 90 minuti dai fatti, non riuscivano ad individuare il responsabile, nel frattempo eclissatosi, nonostante questi, a quanto risulta all'interrogante, fosse stato riconosciuto dai presenti, essendo persona nota nella zona;

gli episodi di bracconaggio e atti di violenza nei confronti di coloro che sono preposti alla tutela della fauna, sono ricorrenti in tali zone del bresciano —:

quali iniziative normative si intendano adottare per contrastare efficacemente il fenomeno del bracconaggio;

se sia stata avviata un'inchiesta in relazione all'aggressione ai danni dei due ispettori della LIPU. (4-05205)

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interpellanza urgente**(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Brescia è stata distribuita una dispensa di approfondimento dal titolo « Bada alla Bossi-Fini! Contenuti, "cultura" e demagogia della nuova legge sull'immigrazione » obbligatoria ai fini del corso di filosofia del diritto tenuto dalla professoressa Tecla Mazzaresse, titolare della cattedra. La dispensa è parte integrante dell'esame (seminario di approfondimento);

la dispensa redatta da Alessandro Leogrande e Grazia Naletto riporta in copertina le indicazioni di: Altreconomia-terre di mezzo, dell'ASGI, ICS-Consultorio italiano di solidarietà, lo straniero e lunaria. Inoltre c'è l'esplicita indicazione che « chiunque desidera ricevere copie dell'opuscolo o riprodurlo può scrivere a antirazzismo.lunaria.org o telefonare allo 06-88.41.880. Per sostenere l'autofinanziamento è possibile inviare un contributo a Lunaria via Salaria n. 89-00198 Roma sul conto corrente postale n. 33066002 oppure, tramite bonifico bancario, sul conto n. 1738 presso Banca Popolare Etica — Abi 5018, Cab 12100. Ringraziamo Stefano Ricci per l'illustrazione di copertina e tutte le persone che hanno scritto »;

nell'introduzione a pagina 5 a firma di Goffredo Fofi direttore de « Lo straniero » e di Giulio Marco dell'« Associazione Lunaria » si legge che « È difficile esprimere con le parole la nostra indignazione nei confronti di una legge così ingiusta come la Bossi-Fini (legge 189/2002), della classe dirigente che l'ha proposta, elaborata e promulgata e di tutti quelli — in Italia e altrove — che l'approvano e la sostengono. Si è verificato in altri tempi e

in altri luoghi, si verifica nel mondo ogni giorno che si votino e si applichino leggi ingiuste, ma le circostanze che rendono così importante e decisiva questa legge, e così impellente la risposta che deve sollecitare da parte nostra, non sono circostanze normali. È in atto nel mondo una battaglia, talvolta molto chiara e talvolta molto confusa, che può essere decisiva tra una idea di società e un'altra. La prima è basata sulla rispettosa convivenza degli uomini, le donne e delle loro culture tra di loro, e anche con gli animali e con la natura; sulla responsabilità che ciascuno deve assumersi, con le proprie forze e non cedendo agli alibi e ai ricatti del proprio « particolare », nei confronti degli altri. Questa idea di convivenza è fondata sulla garanzia dei diritti delle generazioni future, e non potrebbe essere altrimenti. L'altra è basata su una logica di rapina, a vantaggio di chi più già ha, e senza alcuna considerazione per il futuro se non degli assolutamente privilegiati. È in questo contesto che si colloca, venendo così ad assumere per noi e per il nostro Paese un significato di estrema rilevanza, la legge che regola la vita dei migranti sul nostro territorio e il nostro rapporto con loro. Questa legge erode i fondamenti della nostra democrazia: per partecipare in ugual modo alla sfera pubblica, a tutti i soggetti devono essere garantiti gli stessi diritti umani, sociali, di cittadinanza. Con la legge Bossi-Fini questo non è. « Loro » sono persone titolari di diritti che ogni convenzione internazionale e ogni Paese civile dovrebbero non solo riconoscere, ma far rispettare. Quei diritti che invece la legge Bossi-Fini nega riducendo i migranti a « macchine da lavoro » strumenti di un moderno schiavismo « usa e getta », utili solo finché servono alle nostre economie. La globalizzazione neoliberista fa circolare (più o meno) liberamente merci, denari, ad eccezione ovviamente dei migranti. A meno che non ci servano. E a casa nostra (e non solo) si fa il peana della « flessibilità », ma non certo per i migranti: a loro è chiesto di avere il lavoro « a vita » se vogliono venire da noi. Se poi vogliono ricongiungersi con la propria famiglia, i

governanti cattolici che un giorno si un giorno no innalzano i valori della « famiglia » — si oppongono: i migranti non ne hanno bisogno per stare da noi. Al massimo vengano i figli, ma solo se minorenni. E poi non ci si appelli al garantismo: i richiedenti asilo vengano ricacciati al loro Paese senza aspettare l'esito del ricorso al diniego dello *status* di rifugiato. Molti di loro sono giunti fra noi fuggendo assai spesso situazioni di disastro sociale, economico, politico e conflitti bellici. Proprio quelli che vengono da noi per chiedere protezione e asilo, diritto che l'attuale legge discrimina e restringe ulteriormente. Figuriamoci se potranno invocare mai il « legittimo sospetto » dei berlusconiani. Quando il giudice si pronuncerà definitivamente saranno già tornati tra i loro torturatori e persecutori dai quali scappavano venendo da noi. Altro che garantismo; per i migranti la discriminazione è una certezza. Ecco, tutto questo (e molto altro purtroppo) è la legge Bossi-Fini. Una logica di rapina e di sfruttamento vige talvolta dall'alto al basso della scala sociale, in Italia, poiché non sono più attenti ai diritti degli immigrati i cittadini che si servono delle prestazioni di uno solo di loro all'interno delle loro botteghe case famiglie, degli industriali che ne occupano decine e centinaia. A questo si unisce senza difficoltà, nella mentalità di tanti nostri connazionali come dei nostri governanti, la preoccupata difesa di uno « stile di vita » che essi ritengono superiore. E purtroppo non bisogna dimenticare che la legge Bossi-Fini approfitta del varco che era stato aperto dalla legge del centrosinistra Turco-Napolitano — applicata fino in fondo proprio nelle misure più restrittive e « di ordine pubblico » — per portare alle estreme conseguenze una logica poliziesca e liberticida a danno dei migranti. Dei modi in cui l'Europa ha creduto di poter affrontare il problema dell'immigrazione, il modo italiano è stato in passato il più schizofrenico e incerto, ma è diventato oggi, con il Governo della destra, esplicitamente razzista e segregazionista, perfino oltre i desideri della Confindustria, oltre le complicità dei più potenti, oltre le

diffidenze suscitate dai media. Come dunque reagire? Lo scopo di questo opuscolo non è, per quanto lodevole esso possa essere, solo di denunciare; è anche quello di informare e di indicare possibili modi di reagire, persona per persona e gruppo per gruppo. Il dovere di rispondere e reagire a una legge così schiettamente ingiusta è uguale per tutti, e cioè per ogni cittadino in età di ragione e in grado di sentire e soffrire l'ingiustizia di una imposizione e di una regola contraria ai principi di uguaglianza e di solidarietà. Non ci interessa soltanto, in questo momento, insistere sulla condizione dei migranti. Ci sembra prioritario richiamare l'attenzione su di noi, cittadini dei Paesi di accoglienza, e sulle nostre possibilità di agire, criticare, sollecitare i cittadini alla richiesta di leggi più giuste. Attraverso la nostra capacità di dire no »;

l'intero testo è intriso da una forte propaganda antigovernativa e tra i detrattori della legge si contraddistingue Fabio Raimondi del Tavolo dei migranti Vicenza Social Forum che a pagina 29 definisce « La Bossi-Fini è una legge razzista e xenofoba, barbara e incivile, ma è anche non secondariamente, una legge antioperaia e la testa di ponte per mezzo della quale il Governo Berlusconi dà il via alla ristrutturazione del mercato del lavoro in Italia, secondo i criteri stabiliti dal Libro Bianco di Maroni e dal recente patto per l'Italia ». Il suo scritto è pervaso da continui riferimenti ideologici, a titolo esemplificativo riportiamo uno stralcio di pagina 31 « La Bossi-Fini mira così a scatenare una guerra tra poveri che andrà a tutto vantaggio dei padroni, ma, seppur involontariamente, potrebbe anche essere l'occasione per costruire una nuova unità d'intenti e di lotte, a patto che si smetta di distinguere tra lavoratori immigrati e italiani come se fossero entità portatrici di problemi diversi, inconciliabili e in competizione tra loro. Con l'entrata in vigore di questa legge tutti gli operai di questo Paese hanno un problema comune: l'attacco al lavoro, alla sua qualità, alla sua visibilità e alla sua capacità di fornire i mezzi per una vita dignitosa. È il caso

dunque di cominciare a mettere da parte visioni etniche della lotta contro questa globalizzazione che separino italiani e non (gli immigrati con gli immigrati per gli immigrati e gli italiani con gli italiani per gli italiani), perché è proprio questa legge che tende a cancellarne le differenze rendendoli tutti ugualmente deboli e succubi delle esigenze politico-economiche tanto delle folli politiche segregazioniste e sicuritarie quanto degli interessi del capitale e di chi lo possiede »;

i riferimenti ai presunti contenuti « xenofobi » del provvedimento ricorrono molto spesso fino a sfociare in alcuni brani, ad avviso degli interpellanti, di inaudita meschinità come nel paragrafo a firma di Gianfranco Bettin, Prosindaco di Venezia, e Beppe Caccia Assessore alle politiche sociali del comune di Venezia che da pagina 54 a pagina 56 forniscono i rudimenti per disobbedire ai « diktat razzisti della legge » consigliando il rilascio della certificazione di residenza e di idoneità delle abitazioni in « maniera estensiva » favorendo l'ottenimento della carta di soggiorno che « allo stato attuale è l'unico modo per aggirare il famigerato "contratto di soggiorno" ». Si sprecano le ingiurie alla Lega e ai suoi rappresentanti nelle istituzioni. In particolar modo gli autori suggeriscono « Per non assomigliare a Gentilini, insomma, si possono fare diverse cose. Oggi, in realtà, per essere diversi da lui, ai sindaci, ai comuni, non basta più non dire le infamie che normalmente Gentilini dice. Bisogna, concretamente, fare delle cose. Altrimenti non si ha diritto di considerarsi molto diversi dal ridicolo, sinistro sceriffo da quattro soldi della bella Treviso »;

l'ultimo capitolo « agire in rete, inventare pratiche alternative » a cura di Grazia Naletto Associazione Lunaria e di Alessandro Leogrande redattore dello straniero è un vero e proprio vademecum per aggirare la legge Bossi-Fini. Vengono riprese le tesi di Moreno Biagioni della Consulta per l'immigrazione ANCI Toscana sostenute nel capitolo « costruire la cittadinanza civile e sociale dei migranti »;

gli altri curatori della dispensa sono Gianluca Vitale Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione (ASGI), Gianfranco Schiamone Consorzio Italiano di Solidarietà (CIS), Virginia Valente Associazione Progetto diritti, Fulvio Vassallo Patologo dell'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione (ASGI) e Annamaria Rivera docente di etnologia dell'università di Bari;

è assolutamente impensabile che in una Università Statale sia possibile propagandare posizioni così radicalmente faziose, prive di qualsiasi contraddittorio e barlume di pluralismo —:

quali iniziative normative intenda assumere per garantire il diritto di espressione, di critica e confronto degli studenti sui programmi di esame.

(2-00615) « Caparini, Cè, Guido Giuseppe Rossi, Dario Galli, Bricolo, Ercole, Ballaman, Bianchi Clerici, Didonè, Guido Dussin, Luciano Dussin, Fontanini, Gibelli, Giancarlo Giorgetti, Lussana, Martinelli, Francesca Martini, Parolo, Pagliarini, Polledri, Rizzi, Sergio Rossi, Stucchi, Vasson ».

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel 1996 l'Inps richiese al ministero la compilazione di un « casellario degli attivi », per avere un maggiore monitoraggio della situazione del mercato del lavoro del nostro Paese —:

se il ministro intenda rendere nota l'esistenza o meno di detto « casellario »;

dunque di cominciare a mettere da parte visioni etniche della lotta contro questa globalizzazione che separino italiani e non (gli immigrati con gli immigrati per gli immigrati e gli italiani con gli italiani per gli italiani), perché è proprio questa legge che tende a cancellarne le differenze rendendoli tutti ugualmente deboli e succubi delle esigenze politico-economiche tanto delle folli politiche segregazioniste e sicuritarie quanto degli interessi del capitale e di chi lo possiede »;

i riferimenti ai presunti contenuti « xenofobi » del provvedimento ricorrono molto spesso fino a sfociare in alcuni brani, ad avviso degli interpellanti, di inaudita meschinità come nel paragrafo a firma di Gianfranco Bettin, Prosindaco di Venezia, e Beppe Caccia Assessore alle politiche sociali del comune di Venezia che da pagina 54 a pagina 56 forniscono i rudimenti per disobbedire ai « diktat razzisti della legge » consigliando il rilascio della certificazione di residenza e di idoneità delle abitazioni in « maniera estensiva » favorendo l'ottenimento della carta di soggiorno che « allo stato attuale è l'unico modo per aggirare il famigerato "contratto di soggiorno" ». Si sprecano le ingiurie alla Lega e ai suoi rappresentanti nelle istituzioni. In particolar modo gli autori suggeriscono « Per non assomigliare a Gentilini, insomma, si possono fare diverse cose. Oggi, in realtà, per essere diversi da lui, ai sindaci, ai comuni, non basta più non dire le infamie che normalmente Gentilini dice. Bisogna, concretamente, fare delle cose. Altrimenti non si ha diritto di considerarsi molto diversi dal ridicolo, sinistro sceriffo da quattro soldi della bella Treviso »;

l'ultimo capitolo « agire in rete, inventare pratiche alternative » a cura di Grazia Naletto Associazione Lunaria e di Alessandro Leogrande redattore dello straniero è un vero e proprio vademecum per aggirare la legge Bossi-Fini. Vengono riprese le tesi di Moreno Biagioni della Consulta per l'immigrazione ANCI Toscana sostenute nel capitolo « costruire la cittadinanza civile e sociale dei migranti »;

gli altri curatori della dispensa sono Gianluca Vitale Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione (ASGI), Gianfranco Schiamone Consorzio Italiano di Solidarietà (CIS), Virginia Valente Associazione Progetto diritti, Fulvio Vassallo Patologo dell'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione (ASGI) e Annamaria Rivera docente di etnologia dell'università di Bari;

è assolutamente impensabile che in una Università Statale sia possibile propagandare posizioni così radicalmente faziose, prive di qualsiasi contraddittorio e barlume di pluralismo —:

quali iniziative normative intenda assumere per garantire il diritto di espressione, di critica e confronto degli studenti sui programmi di esame.

(2-00615) « Caparini, Cè, Guido Giuseppe Rossi, Dario Galli, Bricolo, Ercole, Ballaman, Bianchi Clerici, Didonè, Guido Dussin, Luciano Dussin, Fontanini, Gibelli, Giancarlo Giorgetti, Lussana, Martinelli, Francesca Martini, Parolo, Pagliarini, Polledri, Rizzi, Sergio Rossi, Stucchi, Vasson ».

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel 1996 l'Inps richiese al ministero la compilazione di un « casellario degli attivi », per avere un maggiore monitoraggio della situazione del mercato del lavoro del nostro Paese —:

se il ministro intenda rendere nota l'esistenza o meno di detto « casellario »;

se il ministro ritenga, in caso di mancata compilazione dello stesso, provvedere affinché se ne abbia una pronta elaborazione, al fine di garantire un migliore controllo sul problema che più sollecita il nostro senso di responsabilità, quale il problema dell'occupazione.

(4-05195)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere:

se il Ministro ritenga rendere noto se esiste presso la banca dati del ministero il « casellario dei pensionati »;

se il ministro consideri, in caso di mancata compilazione dello stesso, provvedere affinché se ne abbia una pronta elaborazione, al fine di garantire un migliore controllo sul problema della gestione delle pensioni e del prossimo quanto mai auspicato risanamento del bilancio dell'Inps.

(4-05196)

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la auspicata soluzione della vicenda Fiat, i cui inevitabili riverberi investono ormai anche le aziende dell'indotto, interessa sicuramente il sistema Sata-indotto dell'area di San Nicola di Melfi e dintorni;

se, per fortuna, la Sata, grazie alla modernità degli impianti e alla professionalità e serietà delle maestranze, sembra essere toccata marginalmente dall'attuale situazione di crisi del gruppo Fiat, lo stesso non può dirsi per le diverse aziende dell'indotto;

in Basilicata, infatti, c'è il rischio della chiusura definitiva della A.S. di Atella ed ora vi sarebbe anche l'annuncio del licenziamento di una decina di lavoratori da parte della Rejna. Sono segnali gravi e preoccupanti che impongono al Governo grande attenzione nella valuta-

zione del piano industriale della Fiat, che non può non essere rapportato anche al rilancio delle aziende dell'indotto;

attorno alla questione Fiat oggi c'è un clima di preoccupazione, ma anche di maggiore sensibilità e disponibilità da parte di tutti gli attori, a partire dai sindacati, che legittimamente puntano ad un piano industriale di rilancio complessivo del settore auto nel nostro Paese, in una logica di competitività, che faccia della ricerca, dei nuovi modelli e della qualità del prodotto il suo punto di forza —:

quali interventi intenda adottare per la salvaguardia di tutti i posti di lavoro nelle aziende dell'indotto, in particolare alla Rejna e alla A.S., e nello stabilimento Sata di San Nicola di Melfi. (4-05197)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazioni a risposta immediata:

BOCCIA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il Governo nella XIII legislatura ha sempre rispettato l'articolo 135-bis del Regolamento della Camera dei deputati e hanno risposto alle interrogazioni a risposta immediata in assemblea, secondo quanto previsto, il Presidente o il Vicepresidente del Consiglio dei ministri;

lo strumento dell'interrogazione a risposta immediata in assemblea offre ai cittadini la possibilità di conoscere, per il tramite dei propri rappresentanti alla Camera dei deputati, l'attività del Governo ed allo stesso Governo offre l'occasione di fornire ai cittadini utili informazioni;

nella presente legislatura il Presidente ed il Vicepresidente del Consiglio dei

se il ministro ritenga, in caso di mancata compilazione dello stesso, provvedere affinché se ne abbia una pronta elaborazione, al fine di garantire un migliore controllo sul problema che più sollecita il nostro senso di responsabilità, quale il problema dell'occupazione.

(4-05195)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere:

se il Ministro ritenga rendere noto se esiste presso la banca dati del ministero il « casellario dei pensionati »;

se il ministro consideri, in caso di mancata compilazione dello stesso, provvedere affinché se ne abbia una pronta elaborazione, al fine di garantire un migliore controllo sul problema della gestione delle pensioni e del prossimo quanto mai auspicato risanamento del bilancio dell'Inps.

(4-05196)

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la auspicata soluzione della vicenda Fiat, i cui inevitabili riverberi investono ormai anche le aziende dell'indotto, interessa sicuramente il sistema Sata-indotto dell'area di San Nicola di Melfi e dintorni;

se, per fortuna, la Sata, grazie alla modernità degli impianti e alla professionalità e serietà delle maestranze, sembra essere toccata marginalmente dall'attuale situazione di crisi del gruppo Fiat, lo stesso non può dirsi per le diverse aziende dell'indotto;

in Basilicata, infatti, c'è il rischio della chiusura definitiva della A.S. di Atella ed ora vi sarebbe anche l'annuncio del licenziamento di una decina di lavoratori da parte della Rejna. Sono segnali gravi e preoccupanti che impongono al Governo grande attenzione nella valuta-

zione del piano industriale della Fiat, che non può non essere rapportato anche al rilancio delle aziende dell'indotto;

attorno alla questione Fiat oggi c'è un clima di preoccupazione, ma anche di maggiore sensibilità e disponibilità da parte di tutti gli attori, a partire dai sindacati, che legittimamente puntano ad un piano industriale di rilancio complessivo del settore auto nel nostro Paese, in una logica di competitività, che faccia della ricerca, dei nuovi modelli e della qualità del prodotto il suo punto di forza —:

quali interventi intenda adottare per la salvaguardia di tutti i posti di lavoro nelle aziende dell'indotto, in particolare alla Rejna e alla A.S., e nello stabilimento Sata di San Nicola di Melfi. (4-05197)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazioni a risposta immediata:

BOCCIA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il Governo nella XIII legislatura ha sempre rispettato l'articolo 135-bis del Regolamento della Camera dei deputati e hanno risposto alle interrogazioni a risposta immediata in assemblea, secondo quanto previsto, il Presidente o il Vicepresidente del Consiglio dei ministri;

lo strumento dell'interrogazione a risposta immediata in assemblea offre ai cittadini la possibilità di conoscere, per il tramite dei propri rappresentanti alla Camera dei deputati, l'attività del Governo ed allo stesso Governo offre l'occasione di fornire ai cittadini utili informazioni;

nella presente legislatura il Presidente ed il Vicepresidente del Consiglio dei

ministri non partecipano alle sedute di interrogazioni a risposta immediata in assemblea —:

quali motivi siano alla base della decisione del Governo di non far rispondere alle interrogazioni a risposta immediata in assemblea il Presidente o il Vicepresidente del Consiglio dei ministri e quali iniziative intenda assumere affinché si ponga fine alla negativa situazione.

(3-01856)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, BRICOLO, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

è stato lanciato l'allarme dal Governo circa l'esistenza di una violenza politica diffusa, capace di manifestarsi in una miriade di attentati e di gesti dimostrativi di bassa intensità;

le operazioni di polizia in Italia e nel resto d'Europa, condotte nei confronti di immigrati islamici, sospettati di organizzare azioni terroristiche hanno riportato molti successi;

vi è il reale pericolo che, nel caso dello scoppio di un conflitto armato in Iraq, possa esserci una recrudescenza delle azioni terroristiche tramite una saldatura operativa tra gruppi islamici e organizzazioni eversive nazionali di stampo brigatistico;

vi è un crescente numero di centri islamici in fase di progettazione sul territorio nazionale, come nei casi di Colle Val d'Elsa (provincia di Siena) e di Carmagnola (provincia di Torino), progetto quest'ultimo da oltre 15 miliardi di vecchie lire, relativo alla costruzione di una non ben definita « città di Allah »;

è risultato che in altri Paesi la costruzione di moschee e centri islamici sia stata finanziata da organizzazioni islamiche eversive —:

quali misure di prevenzione il Governo intenda adottare per vigilare ed eventualmente impedire la costruzione di quei centri islamici capaci di alimentare ulteriormente le problematiche di sicurezza e di ordine pubblico evidenziate in questi giorni.

(3-01858)

ANTONIO LEONE, ARACU e GIANFRANCO CONTE. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

le eccezionali precipitazioni che hanno duramente colpito una vasta area del versante adriatico della penisola, ricompresa in tre diverse regioni (Puglia, Molise ed Abruzzi), hanno arrecato pesanti disagi alle popolazioni e gravi danni alle infrastrutture pubbliche ed ai beni dei privati cittadini;

le frane, gli smottamenti e, soprattutto, i vasti allagamenti hanno arrecato danni molto rilevanti alle attività agricole, industriali, commerciali ed artigianali, oltre che alle abitazioni civili, ponendo in grave crisi territori vasti e popolosi —:

quali misure siano state adottate per fronteggiare l'emergenza nelle regioni citate e quali ulteriori interventi si intendano porre in essere per riparare le infrastrutture pubbliche, risarcire adeguatamente i danni ai privati cittadini e per consentire una rapida ripresa dell'attività di tutti i settori produttivi messi in grave crisi dagli eventi alluvionali predetti.

(3-01859)

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i casi di meningite nei mesi di novembre e dicembre 2002 in alcuni comuni della Lombardia hanno creato notevole allarme tra la popolazione di tutto il Paese;

per la meningite, fortunatamente divenuta ormai rara, non è più previsto il vaccino obbligatorio a carico del servizio sanitario nazionale e sono, quindi, pochissime le persone vaccinate contro questo grave male;

a seguito dei casi riscontrati in Lombardia, sul territorio regionale è stata predisposta una campagna di diecimila vaccinazioni, rispetto alla quale la regione

soporterà le spese per il prodotto immunizzante, mentre la somministrazione del vaccino sarà effettuata a spese dei cittadini che ne facciano richiesta —

quali notizie il Ministro interrogato sia in grado di fornire sull'effettiva consistenza o assenza di un pericolo di epidemia e sull'eventuale estensione in altre regioni di casi quali quelli verificatisi in Lombardia, se e quali provvedimenti intenda assumere, di concerto con le regioni, al fine di prevenire la diffusione della malattia e se non ritenga opportuno disporre una campagna d'informazione e sensibilizzazione in ambito nazionale, al fine di rendere possibile la tempestiva individuazione di eventuali ulteriori casi di malattia e il tempestivo intervento delle strutture mediche preposte. (3-01862)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

esistono su tutto il territorio italiano strutture sanitarie di competenza delle Aziende sanitarie locali che si occupano della lungodegenza di persone con disturbi psichici provenienti da *ex* manicomi;

dette strutture, tra le quali, a quanto risulta all'interrogante e secondo un servizio televisivo che sarebbe andato in onda sulla rete televisiva reatina, vi sarebbe per esempio la Rsa di via Riposati di Rieti, non sono minimamente adeguate e predisposte per la « cura » della salute dei degenti ivi presenti, perché carenti sia strutturalmente (scale senza protezioni eccetera) sia a livello igienico, per la carenza di pulizia dell'ambiente e per la completa assenza di assistenza da parte degli operatori sanitari nei confronti dei loro pazienti;

dette strutture, anche se pubbliche, chiedono una retta abbastanza alta ai famigliari dei pazienti che, disperati, si

vedono costretti a pagare nonostante l'ineadeguatezza della struttura —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda intraprendere, di comune accordo con gli enti locali competenti, per predisporre un monitoraggio nazionale sul funzionamento di tali strutture per la tutela della salute dei pazienti stessi che hanno il diritto di continuare a vivere una vita dignitosa. (4-05201)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Ballaman e Rodeghiero n. 7-00188, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Tarantino, Lenna, Moretti, Romoli, Saro, Emerenzio Barbieri, Bianchi Clerici, Bricolo, Polledri.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-01357, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Antonio Pepe.

L'interrogazione a risposta orale Mascia n. 3-01558, pubblicata nell'allegato B

ai resoconti della seduta del 5 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Alfonso Gianni.

L'interrogazione a risposta scritta Di Gioia n. 4-05185, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Folena.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Alfonso Gianni n. 3-01784 del 14 gennaio 2003.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Martella e altri n. 3-01431 del 2 ottobre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05193;

interrogazione a risposta orale Pecoraro Scanio n. 3-01500 del 17 ottobre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05205.

vedono costretti a pagare nonostante l'ineadeguatezza della struttura —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda intraprendere, di comune accordo con gli enti locali competenti, per predisporre un monitoraggio nazionale sul funzionamento di tali strutture per la tutela della salute dei pazienti stessi che hanno il diritto di continuare a vivere una vita dignitosa. (4-05201)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Ballaman e Rodeghiero n. 7-00188, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Tarantino, Lenna, Moretti, Romoli, Saro, Emerenzio Barbieri, Bianchi Clerici, Bricolo, Polledri.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-01357, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Antonio Pepe.

L'interrogazione a risposta orale Mascia n. 3-01558, pubblicata nell'allegato B

ai resoconti della seduta del 5 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Alfonso Gianni.

L'interrogazione a risposta scritta Di Gioia n. 4-05185, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Folena.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Alfonso Gianni n. 3-01784 del 14 gennaio 2003.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Martella e altri n. 3-01431 del 2 ottobre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05193;

interrogazione a risposta orale Pecoraro Scanio n. 3-01500 del 17 ottobre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05205.